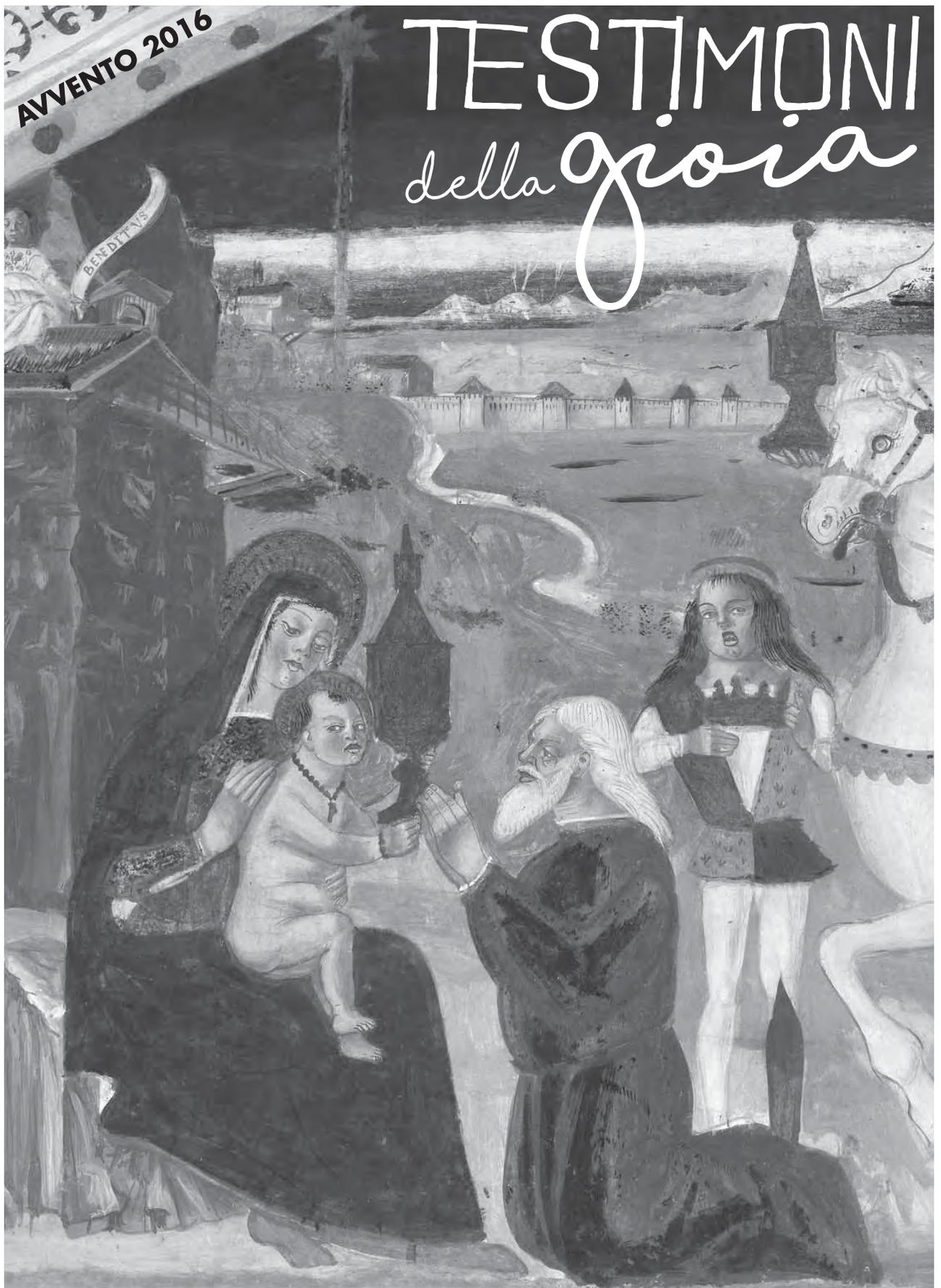


AVVENTO 2016

# TESTIMONI della gioia



*Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani*

# Sommario

Presentazione del Sussidio	3
Chiesa della Mattarella: adorazione dei magi	4
Itinerario di catechesi con gli adulti: «La gioia del Vangelo»	5
1. Gioia della fede	8
2. Gesù: novità e memoria	10
3. Primerear: prendere l'iniziativa	12
Avvento ragazzi: «Gioia di Gesù»	14
1° settimana: la gioia di attendere - sveglia	15
2° settimana: la gioia di cambiare - farfalla	16
3° settimana: la gioia di riconoscere - aquila	17
4° settimana: la gioia di sognare - bussola	18
NATALE: la gioia di Gesù - luce	19
Avvento catechisti: la gioia del donare e dell'annunciare	20
Pastorale Sociale del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato	23
Scheda 1 - acqua: tra morte e vita.	23
Il battesimo, evento di misericordia	
Scheda 2 - acqua: tra morte e vita.	26
L'intrinseca bontà dell'acqua	
Scheda 3 - Europa al bivio. Valori, sfide, fragilità,	29
prospettive per l'unione europea	
Missioni. Avvento 2016: la gioia del Natale	33
Sentirci vicini ai Missionari nel mondo	35
Progetti per il Natale 2016	38
Rendiconto Natale 2015	39
Un posto al tuo pranzo di Natale	40

## L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948  
e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382  
vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile

ALESSIO MAGOGA

Redazione e amministrazione

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

## PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

La copertina riproduce un particolare di un affresco che si trova nella chiesa della Mattarella, a Cappella Maggiore. Si tratta di una chiesetta molto antica (VIII-IX secolo); l'affresco, che rappresenta l'Adorazione dei Magi, è di Antonio Zago e è del XV secolo.

L'abbiamo scelto come copertina per questo Natale 2016 in cui la nostra Chiesa diocesana è impegnata a far propria *Evangelii Gaudium* per un particolare insolito: la stella cometa, che di solito ci immaginiamo con la coda posta in orizzontale, qui invece ha la coda messa in verticale, giusto a indicare Gesù.

Dei magi l'evangelista Matteo ci dice che, usciti dal colloquio con Erode, al rivedere la stella che avevano seguito fino ad allora, provarono "una grandissima gioia". Ci immaginiamo che la gioia, già grandissima, sia diventata qualcosa di indescrivibile quando hanno visto Gesù, il Salvatore.

Vogliamo anche noi provare a entrare dentro questa gioia grande che Gesù porta nel mondo, facendosi uomo, diventando storia dentro le nostre storie, che non sono sempre segnate da gioia, ma che a questa sono chiamate. Accogliere il mistero di Dio che si fa uomo è accogliere in noi una sorgente di gioia, quella della fede come la chiama il papa, che ci accompagna ogni istante del nostro vivere, che dovrebbe essere intuita da chi ci vede vivere la nostra vita quotidiana, che è salvezza per il mondo.

Gesù, nel particolare riprodotto, ci guarda: non è mancanza di rispetto per il re magio che inchinato davanti a Lui contempla la fonte della sua gioia, ma è per coinvolgere noi. E' per noi, per la nostra salvezza cioè per una vita piena di gioia per tutti gli uomini del mondo che si è fatto uomo: chiede a noi di lasciarci coinvolgere. E' questo l'augurio che ci facciamo.



Il materiale che trovate in questo inserto de l'Azione vuole aiutare le nostre parrocchie a prepararsi al Natale rimanendo in sintonia con la proposta della diocesi di ascoltare e studiare "La Gioia del Vangelo".

- Per i gruppi di adulti sono proposti tre incontri sul documento del papa, ma secondo una prospettiva insolita: quella della testimonianza. Siamo invitati a riflettere raccontandoci, mettendo in moto narrazioni. La forza del racconto è quella di fare sintesi tra noi, la Parola, le suggestioni di *Evangelii Gaudium*. La forza del racconto è quella dei testimoni, che sanno parlare di sé, ma non mettono al centro se stessi, bensì la vita che Dio sa suscitare in chi si apre a lui.

- C'è una proposta per l'animazione di un momento degli incontri di catechesi dei ragazzi per prepararci al Natale: il filo conduttore è quello della gioia, declinata secondo i vangeli delle domeniche di Avvento.

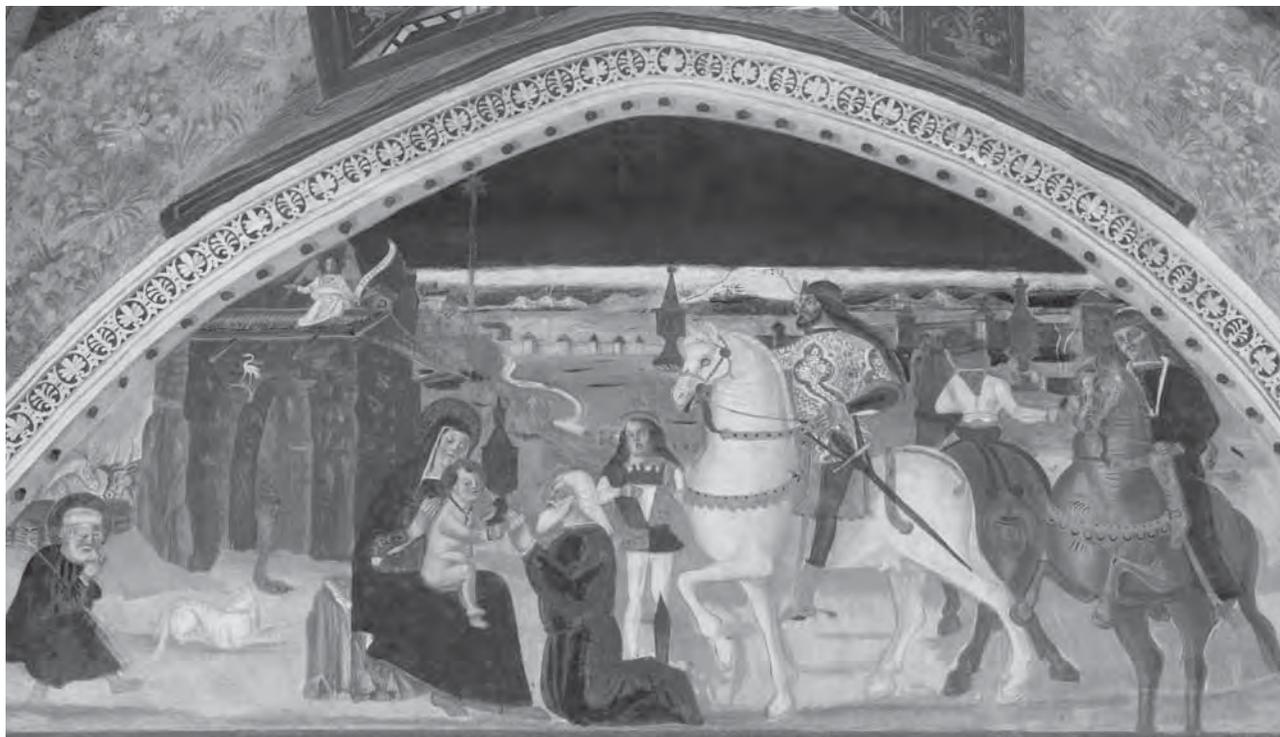
- Abbiamo pensato anche ai catechisti: anche per loro un incontro, sulla stessa lunghezza d'onda - quella della narrazione - degli incontri per adulti.

- L'ufficio missionario fa il punto della situazione delle nostre missioni e rilancia un percorso formativo. Ci ricorda l'iniziativa: "Un pranzo al tuo posto di Natale" e ci fa sentire come la gioia del Vangelo scorre nella vita di chi è in missione.

- La pastorale sociale ci offre del materiale per riflettere sul tema dell'acqua, oggetto della giornata per la custodia del creato già celebrata a ottobre, e sul tema dell'Europa in vista della prossima Settimana Sociale di febbraio 2017.

- L'immagine di copertina diventa occasione per gustare, grazie all'ufficio arte sacra, la bellezza dell'affresco della Mattarella.

Tutto il materiale è scaricabile dal sito del l'Azione ([www.lazione.it](http://www.lazione.it))  
e della diocesi ([www.diocesivittorioveneto.it](http://www.diocesivittorioveneto.it)).



## *Adorazione dei magi*

Antonio Zago, affresco, Chiesa della Santissima Trinità o La Mattarella, 1498

Lo sviluppo della narrazione ci porta a volgere lo sguardo verso il registro superiore della parete sinistra, dove è rappresentata l'*Adorazione dei Magi*, scena che si caratterizza per un complesso contenuto simbolico. Si tratta di un momento saliente del mistero della Natività, quando il Figlio di Dio disceso sulla terra si manifesta pienamente al mondo, anche ai più lontani (Mt 2, 1-12). Ravasi (2009) scrive a tal proposito: "Il racconto, superficialmente letto come una fiaba orientale, piena di profumi esotici, è in realtà denso di simbolismi che l'uomo della Bibbia subito riconosceva, è carico di riferimenti teologici allusivi, è un intarsio di citazioni e di temi biblici". Il cardinale paragona il testo dei magi ad uno spartito musicale basato sul contrappunto, i cui versanti sono le tenebre e la luce, il male e il bene, la persecuzione e l'amore, Gerusalemme e Betlemme, la ricerca omicida di Erode e la ricerca amorosa dei tre misteriosi personaggi regali.

La scena realizzata da Zago mostra al centro Gesù Bambino, seduto sulle ginocchia della Madre con lo sguardo rivolto verso ciascuno di noi. Ha il corpicino nudo e indossa una collana di corallo, simbolo della Passione. La scena non avviene dentro la casa, come vogliono le Scritture, bensì all'esterno; è come se qui Maria stessa fungesse da casa per il piccolo. Sopra di Lui risplende la stella citata dal profeta Balaam nel Libro

dei Numeri, stella che riveste un'esplicita valenza pasquale poiché richiama la liturgia del Lucernario e l'inno dell'*Exultet*, in cui Cristo viene definito "la stella del mattino".

I tre magi sono dinnanzi a Lui, pronti a rendergli omaggio. Come di consueto, rappresentano le tre età dell'uomo e vestono abiti eleganti secondo la moda rinascimentale. Il più anziano ha affidato il suo cavallo ad un paggio e si prostra davanti a Gesù; un altro paggio lo affianca e gli regge la corona. L'oro, l'incenso e la mirra sono contenuti in grandi e preziosi scrigni a piedistallo con coperchio cuspidato di gusto goticcheggiante.

E' interessante l'inserimento che il pittore fa alla sinistra della composizione: la figura di Giuseppe dormiente che, come si vede spesso nell'iconografia antica, indica quell'atteggiamento di incomprendimento di fronte alla grandezza del mistero dell'Incarnazione che supera le nostre umane possibilità di conoscenza. E' lo stesso torpore che coglierà i discepoli al Getsemani (Mt 26, 36).

Tuttavia, la presenza di Giuseppe è determinante, poiché è proprio attraverso il suo ruolo che Gesù può inserirsi nella storia e fare il suo ingresso nella genealogia davidica. Ravasi scrive ancora: "I due genitori esercitano una funzione armonica nel fare di Gesù quello che egli realmente è: sebbene non si uniscano per generare, Giuseppe è colui per mezzo del quale Gesù è figlio di Davide e Maria è colei per mezzo della quale Gesù è visibilmente presentato e generato come figlio di Dio. Giuseppe e Maria, ci presentano i due aspetti del mistero di Cristo Gesù".

Nell'affresco della Mattarella, vi sono delle particolarità nient'affatto trascurabili che rimandano chiaramente al tema della Redenzione del popolo di Dio mediante la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo. Innanzitutto la forma della capanna, che in realtà è anche grotta, anzi sepolcro vuoto, a cui riconduce anche l'angelo adagiato sul tetto. Questa figura nella scena dell'Adorazione dei magi reca di consueto un cartiglio che recita "Gloria" o "Alleluia", entrambe manifestazioni di giubilo, e che qui riporta invece la parola "BENEDITVS", in riferimento al cosiddetto Cantico di Zaccaria contenuto nel Vangelo di Luca (1, 68-79), ovvero un grazie al Signore per aver "...visitato e redento il suo popolo e...suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide suo servo...". "Benedetto colui che viene nel nome del Signore" è altresì l'espressione che ritornerà sulla bocca del popolo che accompagnerà festosamente l'entrata di Cristo in Gerusalemme la domenica della palme.

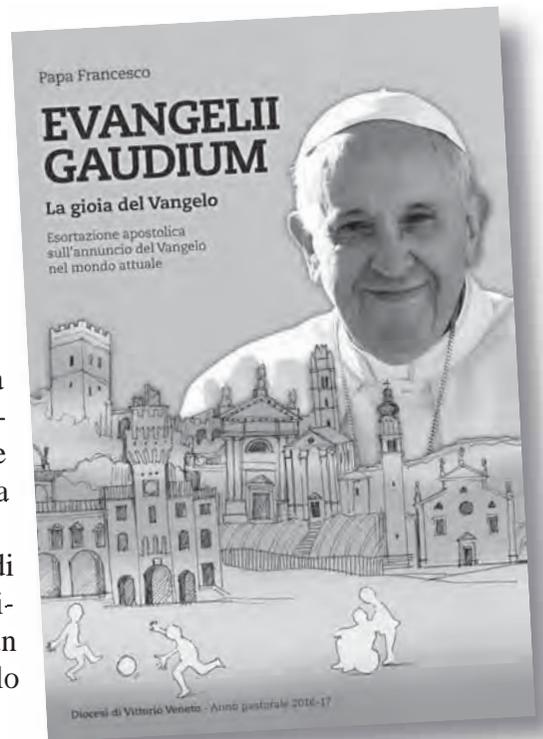
Costellano la scena altre presenze simboliche come il cane, allusione alla fedeltà, ma anche alla vigilanza, e l'elegante uccello che poggia sulla grotta-capanna, forse una fenice, simbolo della Resurrezione, poiché, secondo la tradizione antica, risorge dalle sue ceneri. Dalla grotta-capanna fuoriescono poi un serpente, simbolo del peccato originale e del male che sempre si insinua nel bene, e un lupo rampante, anch'esso riferimento al male e all'eresia; questi due animali maligni sembrano contrapporsi specularmente al bue e all'asino che giacciono pacifici presso la mangiatoia. Curiosa è l'ambientazione della scena, con una vasta città turrata, probabile riferimento a Gerusalemme, una chiesa e uno sfondo montuoso.

## Avvento - catechesi degli adulti

# LA GIOIA DEL VANGELO

Qui di seguito suggeriamo tre tracce di incontro per gruppi di adulti. Il motivo ispiratore è sempre l'esortazione di papa Francesco *Evangelii Gaudium*, in particolare i brani scelti sono tratti dall'introduzione e dal primo capitolo. Essi riguardano: la gioia che l'incontro con Gesù fa nascere (1° incontro); la novità di vita che il Vangelo porta sempre con sé (2° incontro); la sorpresa di sapere che Dio sempre ci precede e che è presente nella nostra vita anche quando non lo immaginiamo (3° incontro).

Per rendere la lettura di *Evangelii Gaudium* aderente alla concretezza della vita, abbiamo chiesto a tre persone di leggere uno dei brani e provare a raccontare cosa voleva dire per loro. Non abbiamo chiesto una riflessione, ma qualcosa che sapesse di vita vissuta, di esperienza di vita e di fede. Ci auguriamo che l'insieme di questi due spunti (brano di *Evangelii Gaudium* e testimonianza) possa stimolare la riflessione personale, la condivisione e anche aiutare ad un comune lavoro di discernimento sull'annuncio del vangelo oggi.



Struttura di ogni incontro:

- Preghiera del vescovo
- Lettura del brano di *Evangelii Gaudium*, lasciando poi alcuni istanti di silenzio per rileggerlo con calma personalmente.
- Lettura della testimonianza, lasciando poi alcuni minuti di silenzio per rileggerla personalmente pensando a ciò che questa testimonianza evoca della vita di ciascuno.
- Scambio in gruppo. Le domande proposte possono aiutare il confronto.
- Preghiera del papa

### **Pregiera allo Spirito, del vescovo Corrado**

O Spirito Santo, dono del Risorto,  
 tu hai spinto gli apostoli a vincere il timore,  
 a spalancare le porte del Cenacolo  
 e ad uscire per annunciare a tutti  
 il gioioso annuncio della risurrezione di Gesù.  
 Dona anche a noi un rinnovato slancio missionario  
 perché portiamo in tutti gli ambienti di vita  
 la speranza e la gioia che sgorgano dal Vangelo di Gesù.

Fa', o Spirito di verità,  
 che in ogni circostanza e in ogni incontro  
 noi sappiamo comunicare le ragioni  
 della nostra speranza  
 e la gioia che viene dal sapere che Gesù,  
 nostro fratello e nostro Signore,  
 è sempre con noi e ci guida all'incontro con il Padre.

Illumina, o Spirito Consolatore,  
 i pastori e quanti si impegnano a celebrare,  
 a trasmettere  
 e a far conoscere la fede.  
 Sostieni le nostre famiglie perché siano luoghi in cui  
 si vive e si comunica  
 il Vangelo alle nuove generazioni.  
 Guida i nostri giovani  
 a nutrire desideri grandi e generosi per la loro vita  
 e ad incontrare Gesù come colui che dà  
 vero compimento e gioia vera alla loro esistenza.  
 Accompagna e sorreggi la sofferenza  
 e la fatica dei malati e degli anziani,  
 e dona loro la sapienza della fede  
 purificata dalla prova.  
 Fa' crescere, in tutte le nostre parrocchie  
 e gruppi ecclesiali,  
 i doni della misericordia, dell'accoglienza,  
 del servizio, del perdono reciproco  
 come lineamenti del vero volto della Chiesa di Cristo.

O Spirito, che vivi e regni glorioso  
 con il Padre e il Figlio,  
 mantieni viva nei nostri cuori  
 la nostalgia della patria eterna  
 e guidaci a percorrere  
 il nostro pellegrinaggio nella storia,  
 con lo sguardo proteso a quella gioia perfetta  
 di cui tu sei caparra nei nostri cuori.  
 Così sia.

### **Pregiera a Maria, di papa Francesco**

Vergine e Madre Maria,  
 tu che, mossa dallo Spirito,  
 hai accolto il Verbo della vita  
 nella profondità della tua umile fede,  
 totalmente donata all'Eterno,  
 aiutaci a dire il nostro "sì"  
 nell'urgenza, più imperiosa che mai,  
 di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo,  
 hai portato la gioia a Giovanni il Battista,  
 facendolo esultare nel seno di sua madre.  
 Tu, trasalendo di giubilo,  
 hai cantato le meraviglie del Signore.  
 Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce  
 con una fede incrollabile,  
 e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,  
 hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito  
 perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti  
 per portare a tutti il Vangelo della vita  
 che vince la morte.  
 Dacci la santa audacia di cercare nuove strade  
 perché giunga a tutti il dono della bellezza  
 che non si spegne.

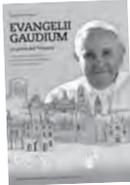
Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,  
 madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,  
 intercedi per la Chiesa,  
 della quale sei l'icona purissima,  
 perché mai si rinchioda e mai si fermi  
 nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione,  
 aiutaci a risplendere  
 nella testimonianza della comunione,  
 del servizio, della fede ardente e generosa,  
 della giustizia e dell'amore verso i poveri,  
 perché la gioia del Vangelo giunga sino  
 ai confini della terra  
 e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente,  
 sorgente di gioia per i piccoli,  
 prega per noi.  
 Amen. Alleluia.

## 1° Incontro

# La gioia della fede



### EVANGELII GAUDIUM

1. LA GIOIA DEL VANGELO riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. (...)

2. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore»<sup>1</sup>. Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. (...)

6. Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di



là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie: «Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere ... Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà ... È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (*Lam* 3,17.21-23.26).

7. La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Questo accade perché «la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia»<sup>2</sup>. Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro

1 PAOLO VI, Esort. ap. *Gaudete in Domino* (9 maggio 1975), 22: AAS 67 (1975), 297.

2 *Ibid.*, 8: AAS 67 (1975), 292.

del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva»<sup>3</sup>.

8. Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?

### Testimonianza di Luisella

Sono stata chiamata a rendere testimonianza sulla gioia della fede che nasce dall'incontro con Dio, una gioia non idealizzata, concreta, con la tridimensionalità del vissuto quotidiano... che si scontra a volte con le difficoltà della vita.

Subito mi sono ritrovata a pormi le domande "Perché credo? Potrei fare a meno di credere in Dio? Quando ho incontrato Dio?"

La risposta parrebbe scontata: sono nata in una famiglia cristiana, l'educazione che ho ricevuto è cristiana, ho vissuto dentro alla comunità cristiana... eppure Dio non è una cultura, non è un'idea che ti ha convinto o semplicemente uno stile che hai fatto tuo...

Se è facile sentire la presenza di Dio quando è trama di progetti realizzati, quando è filo conduttore di relazioni ben riuscite, quando è sorgente di valori grandi e profondi o quando è compagno di gioie quotidiane... insomma... come lo senti Dio quando tua madre muore a ventinove anni e tu di anni ne hai solo tre e la vedi per l'ultima volta in un corridoio d'ospedale che ti sorride stremata dalla malattia? O quando a trenta perdi tuo padre in un incidente a cento metri da casa... e non hai un lavoro, ancora non hai una famiglia tua... e stai costruendo il tuo futuro?

Ecco... come è stato possibile, nonostante tutto, vivere la gioia della fede? E' stato possibile perché ho ricevuto in dono esempi di fede potenti. Primo papà,



che quando perdemmo la mamma ci fece capire che Dio è una relazione con soluzione di continuità... Dio era prima, era durante ed era dopo la perdita. Dio era dentro le nostre vite o forse il contrario? noi eravamo dentro il disegno di Dio... Quando adolescente arrabbiata chiedevo "perché???" mio padre mi diceva che non dovevo chiedere a Dio PERCHÉ? piuttosto COME stare dentro quel disegno.

Il COME lo vidi nella sua vita: era la voglia di correre incontro agli altri, lo stupore quotidiano per il creato, il dare con gratuità, lo slancio per il domani, il desiderio di lodare Dio.

Dio sarebbe stato luce nel buio, nei passi del giorno dopo.

Nel futuro ho imparato che fede in Dio è darsi la possibilità di non capire tutto oggi, che il senso delle situazioni che vivi si dipana concedendo credito al domani.

Cercai di vivere così a braccia aperte perché Dio le riempisse con segni di vita e di gioia... cosa che ha fatto e che fa... mi ha dato l'amore di mio marito e tre bimbe vivaci, mi dona incontri con persone belle e generose, mi dà la possibilità di gustare molteplici esperienze positive, mi solleva nelle stanchezze, ascolta le mie inquietudini e mi concede il lusso di avere tempo per il catechismo... perché anch'io ora ho una gioia che non posso contenere e che è quella del sepolcro vuoto... perché la distanza tra terra e cielo è colmata dall'Amore ricevuto che rimane per sempre.

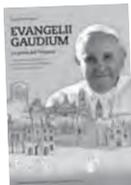
### Per lo scambio:

- Cosa mi colpisce del brano di Evangelii Gaudium e della testimonianza? Perché? Cosa dicono alla mia vita e alla mia fede?
- Cos'è per me "gioia della fede"? Se a me fosse chiesto di dire il significato di «gioia della fede» per la mia vita cosa racconterei? Quali momenti/episodi/aspetti della mia vita mi vengono in mente?

<sup>3</sup> Lett. enc. *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), 1: AAS 98 (2006), 217.

## 2° incontro

# Gesù: novità e memoria



### EVANGELII GAUDIUM

11. Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso:

il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (*Is* 40,31). Cristo è il «Vangelo eterno» (*Ap* 14,6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (*Eb* 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (*Rm* 11,33). Diceva san Giovanni della Croce: «questo spessore di sapienza e scienza di Dio è tanto profondo e immenso, che, benché l'anima sappia di esso, sempre può entrare più addentro»<sup>1</sup>. O anche, come affermava sant'Ireneo: «[Cristo], nella sua venuta, ha portato con sé ogni novità»<sup>2</sup>. Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante



creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre «nuova».

12. Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore»<sup>3</sup>. In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che «è lui che ha amato noi» per primo (*1 Gv* 4,10) e che «è Dio solo che fa crescere» (*1 Cor* 3,7). Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto.

13. Neppure dovremmo intendere la novità di questa missione come uno sradicamento, come un oblio della storia viva che ci accoglie e ci spinge in avanti. La memoria è una dimensione della nostra fede che potremmo chiamare «deuteronomica», in analogia con la memoria di Israele. Gesù ci lascia l'Eucaristia come memoria quotidiana della Chiesa, che ci introduce sempre più nella Pasqua (cfr *Lc* 22,19). La gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata: è una grazia che abbiamo bisogno di chiedere. Gli Apostoli mai dimenticarono il momento in cui Gesù toccò loro il cuore: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (*Gv* 1,39). Insieme a Gesù, la memoria ci fa presente

1 *Cantico spirituale*, 36, 10.

2 *Adversus haereses*, IV, c. 34, n.1: PG 7 pars prior, 1083: «Omniem novitatem attulit, semetipsum afferens».

3 PAOLO VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), 7: AAS 68 (1976), 9.

una vera «moltitudine di testimoni» (Eb 12,1). Tra loro, si distinguono alcune persone che hanno inciso in modo speciale per far germogliare la nostra gioia credente: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio» (Eb 13,7). A volte si tratta di persone semplici e vicine che ci hanno iniziato alla vita della fede: «Mi ricordo della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice» (2 Tm 1,5). Il credente è fondamentalmente «uno che fa memoria».

### Testimonianza di Claudia

Ci sono momenti della nostra vita che si stampano nella memoria diventando indimenticabili per quello che hanno prodotto di bello o anche di meno bello oppure faticoso.

Non ho più dimenticato quello che mi accadde una mattina di circa 25 anni fa. Mi trovavo nella banca del paese, ero in fila alla cassa, davanti a me il parroco del paese stava finendo la sua operazione bancaria. Ci salutammo freddamente; io, non nascondo, ne avevo timore: non era mai stato «buono» con me. Frequentavo poco la parrocchia e con mio marito eravamo stati costretti a parlare con lui della nostra situazione familiare quando chiedemmo il battesimo della nostra prima figlia circa dieci anni prima.

La nostra era una situazione anomala poiché eravamo conviventi... Non potevamo sposarci perché mio marito era già stato sposato, ma avevamo deciso di formare una famiglia lo stesso. Ora le coppie conviventi sono la «normalità», ma allora nei primi anni ottanta la cosa faceva effetto. La nostra situazione familiare non ci impedì di chiedere i sacramenti per tutte tre le nostre figlie e trovammo, a dire la verità, la comprensione del parroco che ci fece superare il senso d'inferiorità che sentivamo nei confronti degli altri genitori.

Erano comunque passati alcuni anni mantenendo dei rapporti molto formali.

Ma veniamo a quel giorno in banca... Dopo il saluto mi sentii dire: «Ehi tu (chiaramente non poteva ricordarsi il mio nome) perché non vieni questa sera all'incontro delle catechiste?»

Io lo guardai senza capire molto, mi feci forza e risposi senza respirare: «va bene, a che ora?» Ero incredula che l'avesse chiesto proprio a me. Il mio senso d'inferiorità nel non essere sposata era sempre lì in agguato.

Ritornai a casa e raccontai tutto a mio marito e quella



sera andai all'incontro rinunciando a un altro impegno senza pensarci due volte.

Incominciai a fare l'aiuto catechista ma ben presto, vista la scarsità della categoria anche allora, mi fu dato un gruppo. Il parroco curava la formazione delle catechiste con incontri e con materiale che ci era di grande aiuto, ma io ne avevo di strada da fare per diventare «catechista». Senza dimenticare che una catechista convivente non era proprio il massimo (sempre a quei tempi...), ma il parroco difese sempre la sua decisione pur ricevendo telefonate poco gentili nei miei confronti.

In quel periodo iniziò anche la causa di nullità alla Rota del matrimonio di mio marito che si concluse positivamente alcuni anni dopo. Non era più il parroco del paese ma venne a celebrare il nostro matrimonio.

Non ho più smesso di «essere» catechista. Devo molto al parroco che ha avuto il coraggio di dirmi: «vieni!»

Posso dire che ha cambiato la mia vita, mi piace pensare (concedetemelo) che le «quattro del pomeriggio» possano accadere anche allo sportello di una banca.

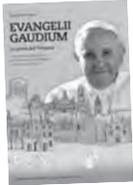
### Per lo scambio:

- Cosa mi colpisce del brano di Evangelii Gaudium e della testimonianza? Perché? Cosa dicono alla mia vita e alla mia fede?
- Il papa ci dice che Gesù «sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità» e la testimonianza ci conferma questa affermazione. Ci sono episodi nella mia vita personale e/o comunitaria in cui questa «novità» si è manifestata con più evidenza?
- «La gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata», gratitudine nei confronti di Dio, ma anche nei confronti di persone «che hanno inciso in modo speciale per far germogliare la nostra gioia credente». Claudia testimonia la sua gratitudine per il suo parroco. Di che posso far memoria grata io?



### 3° incontro

# "Primerear": prendere l'iniziativa



## EVANGELII GAUDIUM

20. Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti.

24. La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in



mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

## Testimonianza di Federico

C'è un "esercizio" che mi ritrovo a fare sempre più spesso: cogliere l'opera di Dio nel creato e nelle creature (spesso a loro insaputa...). L'intesa, la complicità, il sostegno nelle difficoltà, fedeltà riuscita e contenta di alcune coppie sposi. Qui Dio è all'opera. Una battuta, un sorriso, una considerazione, i primi amori, una partita di pallone dei figli. Qui Dio è all'opera. Le parole di stima di un partner nei confronti dell'altro espresse in un incontro del corso fidanzati, la donazione generosa di tempo ed energie di tanti

volontari incontrati nel lavoro di giornalista, l'assistenza di uomini e donne con famiglia a favore dei genitori anziani. Qui Dio è all'opera. Una messa in un grande prato in montagna durante il campo scout. Qui Dio è all'opera. Un concerto con musiche di De Andrè nell'altopiano della Paganella in una splendida giornata di sole, un fine settimana nuvoloso sotto le Odle. Qui, nella creazione, Dio è all'opera.

Purtroppo oggi di questo Dio che continuamente e gratuitamente prende l'iniziativa e ci precede nell'amore c'è poca consapevolezza. Dio per tante, troppe persone, è solo quello che "si trova" in chiesa durante le celebrazioni liturgiche. Che dispiacere! Colui che si è incarnato per farsi vicino a noi, allontanato e "accantonato" nel tempio di pietra. Dispiacere non per me o per la Chiesa, ma per quegli uomini e quelle donne che si ritrovano a condurre un'esistenza ridotta a sequenza di eventi slegati tra di loro e, alla fin fine, privi di senso.

Quanti convegni, quanti studi, quante riflessioni sulla crisi di fede dell'Occidente, sulla fatica di comunicare il vangelo oggi, sulla catechesi da rinnovare. E se quello che ci è chiesto in questo tempo fosse semplicemente di aiutarci, l'un l'altro, a cogliere l'opera di Dio nella quotidianità? Mi hanno insegnato che il vangelo è Parola attuale rivolta alla mia vita. Quindi Zaccheo, la Samaritana, il figlio scapestrato, le cinque vergini sagge e le cinque stolte, il lebbroso grato e i nove ingrati... sono io, siamo noi. Ma – per varie ragioni – faticiamo a rendercene conto. Perché la Parola, come Dio, è relegata nel tempio.

In un incontro di preparazione al matrimonio ho ripreso quanto di bello e buono ciascun partecipante ha detto del partner nel corso dell'incontro precedente. Pensieri come "Lei ha dato senso alla mia vita", "Non mi immagino la vita senza di lui", "Mi sembra di conoscerlo da sempre" – ho evidenziato – se veri, hanno un'ispirazione e una fonte che va oltre la possibilità umana. C'è lo zampino di Qualcun altro. Cerchiamo di dare un nome a questo Qualcun altro. Mi hanno guardato, questi futuri sposi, un po' sorpresi e un po' spaesati. Di Dio di solito hanno sentito parlare partendo dai "principi" e dalle "verità" per poi calarli nella realtà. Ora invece qualcuno parte dalla vita per cercare di cogliere tracce dell'agire di Dio.

Per varie ragioni (professione, figli, curiosità personale...) mi ritrovo a frequentare ambienti non "ecclesiali", spesso per nulla o affatto "ecclesiali"... Quan-



te volte queste salutari frequentazioni mi provocano sulla timidezza del mio annuncio e sulla distanza tra "chiesa" e mondo. Altro che "in uscita", sempre più spesso mi sento "in ritirata". Quel poco – pochissimo – che riesco a fare è, talora, evidenziare il tanto bene che esiste qui e ora, cercando – quando possibile – di ricondurlo a Colui che ne è l'ispiratore. Ma, credetemi, è un'impresa. Un conto è partecipare e parlare nei "nostri" incontri in parrocchia, un conto è vivere da credenti laici nella società. Eppure è lì che ci giochiamo il nostro essere credenti. Il rischio frustrazione è altissimo se non ci alleniamo e ci aiutiamo a cogliere l'iniziativa di Dio in ogni realtà della vita, anche in quelle apparentemente più lontane da quella "ecclesiale". A cominciare, naturalmente, da quanto accade a noi stessi.

### Per lo scambio:

- Cosa mi colpisce del brano di Evangelii Gaudium e della testimonianza? Perché? Cosa dicono alla mia vita e alla mia fede?
- La testimonianza di Federico ci aiuta a riconoscere la presenza e l'iniziativa di Dio nelle vicende che ognuno di noi vive ogni giorno? Provo anch'io a pensare quando e dove nella mia vita ho sentito che Dio mi precedeva, era presente, aveva preso l'iniziativa...
- Federico ci dice che "prendere l'iniziativa", essere "chiesa in uscita" passa anche per il riconoscimento che Dio è già presente nelle realtà che ci appaiono più lontane dagli ambienti ecclesiali: Dio ci precede anche lì... Proviamo a pensare ai luoghi "non ecclesiali" che normalmente frequentiamo: dove e quando sento che Dio è presente, che mi precede?

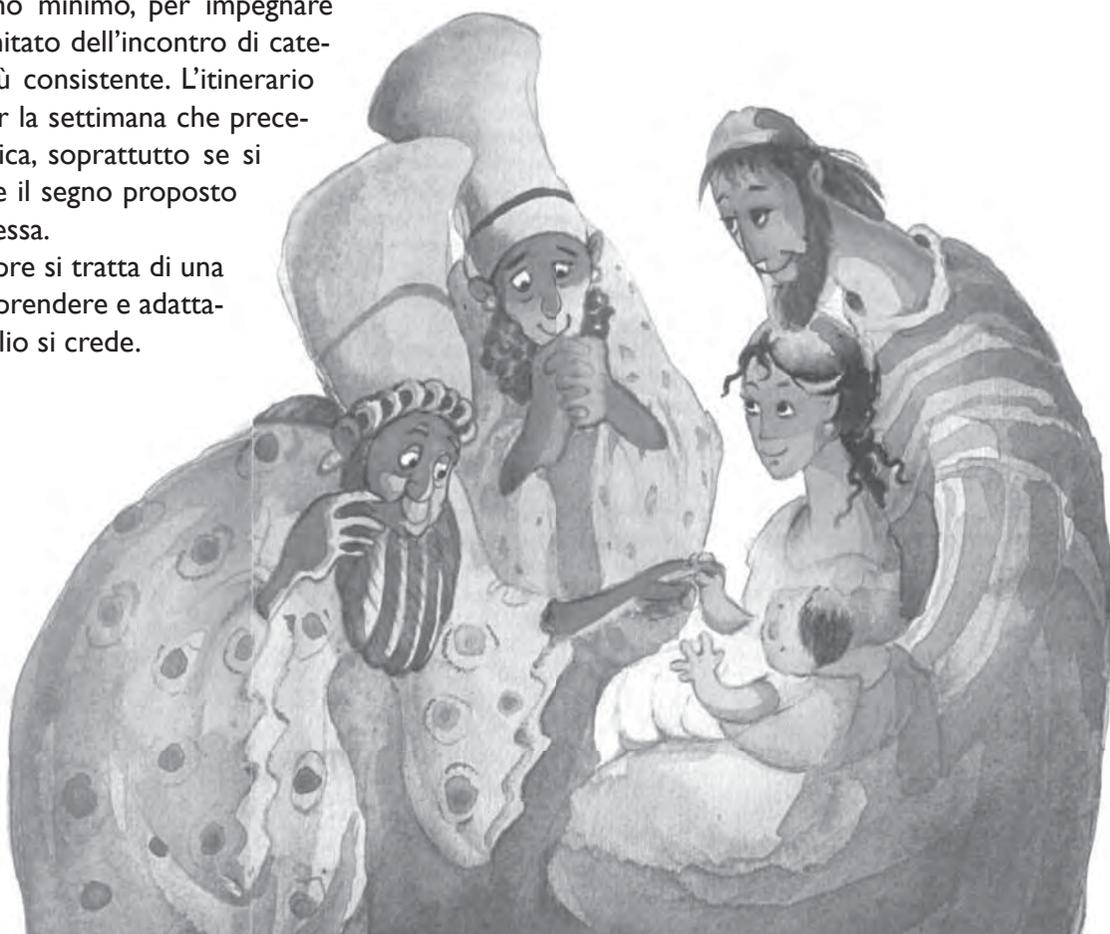
# AVVENTO RAGAZZI

## LA GIOIA DI GESÙ

Abbiamo interpretato con “la gioia di Gesù” il titolo in latino - *Evangelii Gaudium* - del documento su cui tutte le nostre comunità stanno riflettendo in questi mesi per lasciarsi trasformare la mente e il cuore. Il Vangelo è effettivamente Gesù, perché tutta la Parola racconta e vuole rendere presente proprio Lui perché lo possiamo incontrare. Prepararci al Natale 2016 è fare un cammino nella gioia, quella portata da Signore: non una gioia ingenua o superficiale, tipo quella delle pubblicità sul Natale, ma una gioia della fede, che viene dall'incontro con Lui, che sa fare i conti con la fatica, che ci dovrebbe caratterizzare come cristiani e per questo farci diventare gente capace di portare gioia agli altri. Vita gioiosa, gioia anche nella fatica, la gioia dell'incontro e del dono: sono dimensioni della vita su cui è importante aiutare i nostri ragazzi a riflettere e pregare.

Il percorso proposto per questo Avvento cerca di mettere insieme una suggestione che parte dal vangelo della domenica, una attività di gruppo che centri con la gioia, un segno da comporre in gruppo e da portare a messa - se si vuole - per condividere con tutta la comunità il cammino che si sta facendo, una preghiera. La proposta è fatta su due livelli: uno minimo, per impegnare un tempo limitato dell'incontro di catechesi, uno più consistente. L'itinerario è pensato per la settimana che precede la domenica, soprattutto se si vuole portare il segno proposto durante la messa.

Come sempre si tratta di una proposta, da prendere e adattare come meglio si crede.



## 1

LA GIOIA  
DI ATTENDERE

Il vangelo di questa domenica ci invita a “vegliare”. E’ complicato rimanere svegli in attesa di qualcuno o di qualcosa che deve accadere se non c’è una motivazione forte dentro di noi. La stanchezza e il sonno ci prendono presto e noi ci addormentiamo. Se invece il nostro cuore desidera fortemente l’arrivo di qualcuno o c’è di mezzo una faccenda importante è più facile rimanere svegli, attenti a tutti i segnali che ci possono far presagire che l’attesa è finita e finalmente è arrivato colui che aspettavamo. Con Gesù dovrebbe scattare dentro il nostro cuore lo stesso movimento di gioia e di desiderio che si accende quando aspettiamo che arrivi un amico per noi importante. Ogni nostra fibra si prepara all’incontro, ogni attimo è segnato dalla gioia, desideriamo che arrivi il nostro amico. Ecco allora perché parliamo del desiderio di incontrare Gesù: vogliamo tenere sveglio il desiderio di incontrarlo; vogliamo risvegliare il desiderio di Gesù se per caso questo si è un po’ indebolito in questo ultimo tempo. Evangelii Gaudium parla della gioia dell’incontro vissuto con Gesù, che riempie a nostra vita e dà senso anche alle fatiche che viviamo a volte, quando sembra che la gioia sia distante. Lo stesso papa ci invita a rinnovare il desiderio che Gesù entri nella nostra vita, se questo ancora non c’è stato: il papa sa bene che Dio va incontro a quelli che tengono acceso dentro di loro il desiderio di lui.

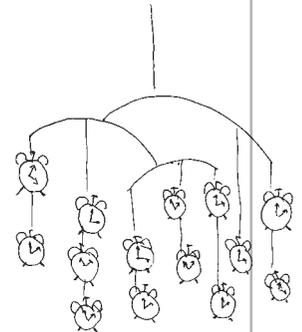


• Nel gruppo, se si ha del tempo, si può chiedere ai ragazzi quali sono i loro desideri: ogni desiderio è scritto su un bigliettino. Vengono letti e si prova a fare una cernita: quali sono i desideri più importanti? Un conto è desiderare una cioccolata, un conto che il nonno guarisca, per esempio. Ci si chiede poi se ci sono dei desideri che hanno per oggetto il “desiderare Dio” o qualcosa che ha a che fare con lui. Sia che ci siano, sia che non ci siano, a questo punto vengono date delle sveglie con scritto, sul retro: “desidero tanto, Signore, che tu...” Ogni ragazzo prova a completare la frase, che viene poi condivisa con tutti.

Per chi ha poco tempo, dopo una breve presentazione, può semplicemente consegnare le sveglie e farle completare.

Le sveglie vengono appese a tanti fili, in modo da creare una

specie di cascata, da portare in chiesa e da appendere magari vicino all’ambone, come segno che offre una chiave di lettura per la Parola stessa. Il momento più opportuno per portare questo oggetto può essere dopo il saluto iniziale: l’atto penitenziale potrebbe essere caratterizzato come un risvegliare il nostro desiderio di Dio.



**F**acci essere, Signore, ragazzi e ragazze, uomini e donne, che sanno desiderare, in maniera forte, ciò che è buono.

Facci ardere di desideri veri e importanti, per poter orientare le nostre energie, per rimanere con il cuore sveglio, per vivere la gioia dell’attesa della loro realizzazione.

Facci desiderare l’incontro con te, che è il desiderio più bello e vero; facci sentire quanto tu stesso desideri poter entrare nella nostra vita e farci gioire della tua amicizia.



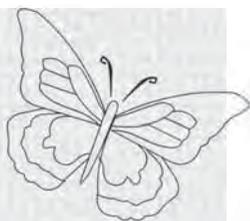
2

# LA GIOIA DI CAMBIARE

Il vangelo ci presenta la figura di Giovanni il Battista che nel deserto invita alla conversione, perché il Regno di Dio è vicino. Giovanni, con il suo stile, non risparmia parole dure contro coloro che vanno da lui, specialmente se fanno parte di quelli che avevano potere da un punto di vista religioso (i farisei e i sadducei). Giovanni parla di scure e di fuoco per coloro che non cambiano stile di vita. La sua è una parola profetica, che vuole scuotere e mettere di fronte alle proprie responsabilità.

Il cambiare, il convertirsi, il trasformare noi stessi non ha solo però a che fare con la responsabilità, con la fatica, con il pericoli che si scampano, ma anche con la gioia. E' proprio bello a volte poter dire, guardandosi indietro: ero così, adesso sono diverso... e questa constatazione è fonte di gioia. E' fonte di gioia e di energia per cambiare anche la certezza che Gesù è venuto a portarci: che possiamo rinascere continuamente dai nostri errori e dalle nostre fatiche e dalle nostre tristezze e paure. Lui è la vita piena, la vita bella e è venuto a donarcela, aiutandoci a cambiare per poter gioire fino in fondo di quello che siamo e possiamo fare.

Il papa, in *Evangelii Gaudium*, usa la parola conversione quando ci invita a lasciare tutto ciò che è vecchio e non utile ad annunciare il Vangelo e a lasciarci prendere dalla novità che Gesù porta sempre dentro la nostra vita e dentro la vita della Chiesa. Conversione, cambiamento, essere nuovi per noi sono dei buoni sinonimi.



• Il simbolo che ci aiuta a riflettere e a pregare è la farfalla. La farfalla era un bruco, prima di diventare quel che è adesso: è un simbolo efficace per aiutarci a dire i cambiamenti che si sono realizzati o che si stanno realizzando nella nostra vita.

Le farfalle possono essere di vario tipo:

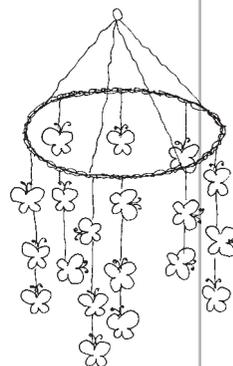
- una farfalla della gioia e del grazie, per i cambiamenti che ci sono stati... soprattutto i ragazzi più grandi possono essere capaci di dire in che cosa sono cresciuti, quali trasformazioni in meglio sono riusciti a mettere in atto...

- una farfalla della richiesta: su di essa possiamo scrivere quali sono i cambiamenti che vorremmo che si realizzassero in noi...

Per chi ha più tempo, l'attività può essere completata con delle immagini o filmati che fanno vedere i bruchi trasformarsi in farfalle. Si può poi chiedere una piccola condivisione su "io ero come un bruco quando"... e "sono adesso una farfalla perché"...

Le farfalle possono essere attaccate a dei fili e portate in chiesa.

Il momento in cui possono essere valorizzate è la preghiera dei fedeli: si può aggiungere una preghiera composta da alcune delle richieste di cambiamento che si trovano sulle farfalle stesse.



**C**he gioia, Signore Gesù, riconoscere di essere riusciti a cambiare, a trasformare noi stessi, a diventare più belli, oltre i nostri limiti, oltre il nostro carattere, oltre la nostra storia.

Che gioia, Signore Gesù, essere certi che anche tu gioisci per ogni nostra crescita, che canti quando qualcuno ti chiede perdono, che esulti per le persone che rinascono da fatiche e brutture.

Che gioia, Signore Gesù, sapere che tu ci vuoi bene sempre e comunque: questa è la nostra forza per poter cambiare e diventare sempre di più figli di Dio e fratelli tra di noi.



3

# LA GIOIA DI RICONOSCERE

Ai discepoli di Giovanni il Battista che sono andati da Gesù a chiedergli se sia lui il messia, Gesù risponde in maniera indiretta ma precisa: “andate a riferire ciò che udite e vedete”. E ciò che i discepoli vedono e sentono sono tutte storie di persone che guariscono, rinascono, esultano... insomma, dove Gesù passa la vita diventa più bella, il male è vinto, si diffonde la gioia.



La provocazione di Gesù ai discepoli di Giovanni è buona anche per noi oggi: noi Dio non lo vediamo direttamente, ma possiamo scorgere dentro la nostra vita e dentro la vita delle persone, che ci sono attorno a noi i segni del suo passaggio, del suo farsi presente, del suo accompagnarci. Ci vogliono degli occhi speciali per accorgerci di questo perché non viene automatico “vedere” Dio dentro quel che ci capita. In più oggi, dentro la nostra cultura, molte persone vanno avanti senza pensare a Dio.

Ecco una intuizione importante per questo avvento: serve a noi avere lo sguardo allenato a scorgere i segni di Dio, serve alle persone che ci sono attorno a noi sentire come noi leggiamo la nostra vita. Per noi è forza e gioia trovare Dio nel presente, ci piace però anche donare questa stessa gioia e forza agli altri.

Nell'Evangelium Gaudium il papa usa spesso la parola testimone: il testimone è colui che con la propria storia mostra agli altri quel che ha compreso. Il testimone riconosce i segni di Dio, li sa cogliere dentro la propria vita e, per dono, diventa esso stesso un piccolo segno per gli altri.

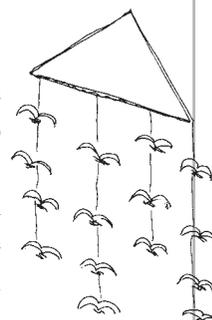
• Il simbolo che ci aiuta a ricordare la gioia del riconoscere è l'aquila, per la sua grande capacità di vedere. Stando in volo, anche da molto in alto, può vedere un coniglio nascosto nell'erba: i suoi occhi sono molto più potenti dei nostri perché funzionano come dei binocoli e sono più sensibili. Vogliamo provare a usare questi occhi di aquila per cercare i segni di Dio presenti nella nostra vita: è una bellissima caccia al tesoro, che dona a noi e agli altri gioia.

Per il gruppo: se c'è abbastanza tempo, si può chiedere ai ragazzi di lavorare in piccoli gruppi e di elaborare la prima pagina di un giornale. La pagina è già in parte strutturata in riquadri: nella mia vita, nella vita delle persone vicine, nel mondo... L'idea è quella di operare una ricerca a cerchi concentrici sempre più ampi dei segni di Dio... si tratta di cercare gesti, parole, strutture, storie che dicano la vita bella che Dio sa suscitare.

Ai ragazzi poi si possono consegnare delle aquile sulle quali scrivere i nomi delle persone e delle situazioni che per noi sono segno di Dio.

Le diverse aquile, composte in una cascata possono essere portate all'ambone durante l'alleluia e si può modificare il versetto all'alleluia con qualcosa di simile a quanto proposto:

*Gesù, che sei lieto annuncio ai poveri,  
fai oggi risuonare la tua parola in noi  
e in quanti sono segno di umanità nuova.*



**Donaci occhi, Signore, capaci di vedere**  
la tua presenza nella nostra vista  
e nella vita delle persone che ci sono attorno a noi.

**Donaci orecchi, Signore, capaci di sentire**  
le tue parole mescolate a tutte quelle che udiamo  
nelle nostre giornate.

**Donaci un cuore, Signore, capace di gioire**  
per la vita bella che fai crescere attorno a noi  
e per i tanti testimoni di vita nuova  
che ci sono nel mondo.



4

# LA GIOIA DI SOGNARE

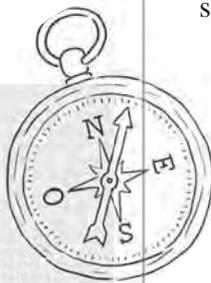
A Giuseppe appaiono in sogno diversi angeli per aiutarlo a scegliere che cosa fare: il testo di questa domenica ci presenta il momento in cui decide di accogliere Maria nella sua casa; nei vangeli che leggeremo nel tempo di natale sentiremo di quanto un altro angelo lo inviterà prima a fuggire in Egitto e poi a ritornare.

Il sognare di Giuseppe ci offre due intuizioni: i suoi sogni esprimono qualcosa che ha a che fare con un futuro buono, con la speranza, con la fiducia; il sogno è anche il momento in cui non gestisce la sua vita del tutto, ma è come affidato: è la disponibilità a lasciarsi condurre da Dio, a mettersi nelle sue mani, senza rinunciare con questo a fare la propria parte.

Sogni di futuro buono e affidamento sono due realtà che interpellano profondamente anche noi.

Ciascuno di noi porta in cuore dei sogni. C'è da chiedersi se sono sogni belli, grandi, che hanno a che fare con il Regno di Dio, con l'orientare la nostra vita verso un di più di bellezza e umanità. C'è anche bisogno di sogni che sentiamo un po' oltre le nostre possibilità, perché questo ci aiuta a contare su Dio, a sentire che nel nostro impegno lasciamo spazio alla sua fantasia e alla sua capacità di creare e portare a compimento il bene nel mondo.

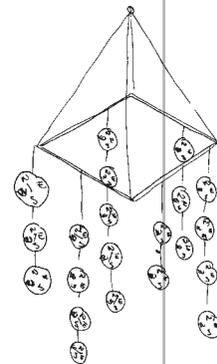
Anche il nostro papa, in *Evangelii Gaudium*, è uno che fa dei sogni alla maniera di Giuseppe: sogna una comunità che è in uscita cioè una chiesa che si fa missione; sogna la capacità di annunciare il vangelo anche entro la struttura della società; sogna uomini e donne capaci di dire dei no e dei sì quando è in gioco lo stile del Vangelo e la vita buona per tutti. Anche i sogni del papa sono affidati alle mani di Dio, mentre chiedono a noi impegno.



• Per lavorare in gruppo questa settimana usiamo un simbolo particolare: la bussola, perché i sogni che vengono da Dio ci mostrano una direzione, ci indicano una strada sulla quale camminare.

Ai ragazzi consegniamo tante bussole sulle quali sono invitati a scrivere quelli che sono i sogni che Dio ha sull'umanità. Vale la pena dare libero sfogo alla fantasia e al cuore in questo primo momento. Un secondo passo ci fa invece guardare a quello che concretamente noi possiamo fare perché questi sogni comincino a diventare realtà. Bastano piccole scelte quotidiane, a portata dell'essere ragazzi e ragazze, che comunque possono trasformare il nostro vivere.

Le bussole si possono portare in chiesa, attaccate a dei fili. Il momento per presentarle alla comunità può essere quello del Credo. Prima di recitarlo assieme qualcuno spiega alla comunità con parole del tipo: qui ci sono alcuni dei sogni di Dio sull'umanità, sogni che vogliamo far diventare nostri; li mettiamo di fronte a tutti noi adesso che stiamo per dire il Credo, che è il momento in cui ognuno di noi dice "io credo", "io ci sto".

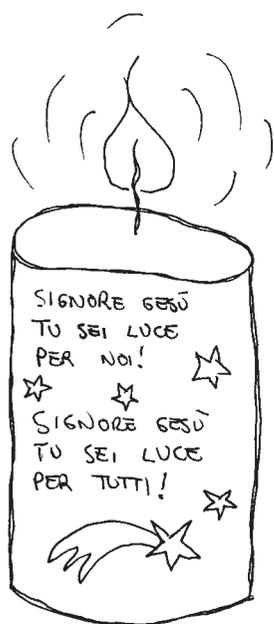


**Aiutaci, Signore, a sognare i tuoi sogni,**  
quelli che parlano di tutti gli uomini felici,  
di giustizia e di pace,  
di cibo sufficiente per ogni pancia,  
di scuole e ospedali per ogni paese,  
di una natura sana e bella,  
di lavoro che dà il necessario per vivere,  
di amore che lega le persone,  
di perdono che sana le ferite.

**Aiutaci, Signore, a sognare i tuoi sogni**  
sapendo che i sogni sono potenti,  
trasformano noi stessi  
e mettono in moto la fantasia e le mani  
e ci portano a fare piccole e grandi scelte,  
nel nostro quotidiano.

**Aiutaci, Signore, a sognare i tuoi sogni.**  
E facci incontrare Gesù,  
che è venuto a darci forza e speranza per realizzarli.





# NATALE LA GIOIA DI GESÙ LUCE

E' ormai vicinissimo il Natale. Ci pare bello coinvolgere anche le famiglie nella gioia che la venuta di Gesù ci porta. E' la gioia che è stata di Maria e Giuseppe, che ha contagiato i pastori, che è diventata canto degli angeli. E' la gioia stessa di Dio, che vede nel Figlio la possibilità per tutti noi di diventare figli suoi, che vede nel modo di vivere di Gesù un modello per noi per essere pienamente umani, che vede in Lui la possibilità per noi di dare senso a tutto, anche alla fatica, in nome dell'amore per l'altro.

Ciò che vi proponiamo: decorare una candela con dei disegni e una preghiera. Per rendere la cosa semplice: occorre una candela sufficientemente grossa, della carta velina bianca, dei pennarelli, della carta forno, un phon, uno straccio per proteggere le mani dal calore.

Si disegna e si scrive sulla carta velina bianca, pensando di fare un disegno o una scritta che deve stare sulla candela, quindi della misura giusta. Si ritaglia quanto fatto, lo si appoggia sulla candela, gli si mette sopra la carta forno, tirando sul retro, in modo da far ben aderire la carta velina alla candela. Si copre con lo straccio la mano che tiene la carta forno e si passa il phon sopra la carta forno. Si vedrà che il disegno sotto diventa progressivamente più lucido... la cera si è un po' sciolta e ha inglobato la carta velina e il disegno.

La candela va portata a casa. Alcune candele possono essere portate in chiesa e accese.

Per chi non ha voglia di sperimentarsi con queste tecniche da art-attack, l'alternativa è di decorare un vasetto in vetro, dentro il quale mettere un lumino. Scritte e disegni fatti sulla carta velina o sulla carta forno possono essere incollati sul vetro con della semplice colla vinilica.

**Signore Gesù, tu sei luce per noi!  
Benedici di gioia la vita della nostra famiglia,  
ogni suo momento, qualsiasi cosa viviamo.  
Tu sei con noi, sei la Gioia dentro le nostre gioie,  
sei Compagnia dentro le nostre fatiche,  
sei Speranza persino nel dolore.  
sei Tenerezza nei nostri abbracci.**

**Signore Gesù, tu sei luce per tutti!  
Benedici la vita di ogni famiglia in questo mondo,  
benedici e rinnova la gioia, quella vera, per tutti.**



## Avvento catechisti

# LA GIOIA DEL DONARE E DELL'ANNUNCIARE

Ai gruppi di catechisti parrocchiali o di unità pastorale proponiamo, per questo tempo di avvento, un incontro che riprende tema e contenuti della veglia di inizio anno. La veglia si è concentrata quest'anno sulla "gioia": la gioia dell'incontro con Gesù; la gioia che deriva dall'impostare la propria vita e il proprio modo di annunciare il vangelo all'insegna del dono; la gioia del vangelo sempre sorgente di novità.

L'incontro che proponiamo riprende il secondo aspetto, quello che ci coinvolge più direttamente in quanto catechisti e che ci fa dire: «Non possiamo non annunciare il Vangelo!» Due sono gli spunti su cui riflettere e poi condividere: un breve brano di *Evangelii Gaudium* e la testimonianza di Daniela che ci racconta cosa vuol dire per lei gioia del donare e dell'annunciare.



9. Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: «L'amore del Cristo ci possiede» (2 Cor 5,14); «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

10. La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la

riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri»<sup>1</sup>. Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: «Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo»<sup>2</sup>. Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo»<sup>3</sup>. (*Evangelii Gaudium*)

1 V CONFERENZA GENERALE DELL'EPISCOPATO LATINO-AMERICANO E DEI CARAIBI, *Documento di Aparecida* (31 maggio 2007), 360.

2 *Ibid.*

3 PAOLO VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), 80; AAS 68 (1976), 75.

**Testimonianza di Daniela** (Veglia diocesana dei Catechisti- Mercoledì 12 ottobre 2016)

I passi 9 e 10 della Evangelii Gaudium, mi hanno richiamato alla mente una frase che mi è cara, tratta dal romanzo "Oceano mare", in cui l'autore Baricco, scrive che "la perfezione della natura sta nella somma dei suoi limiti".

Sono convinta che anche la perfezione della gioia che porta al donare e all'annunciare, nasce spesso da una somma di limiti.

Personalmente credo che tutte le persone, anche le più imperfette, se affidano ogni giornata della loro vita al Signore possono rimanere stupite da come Lui sappia tessere ricami straordinari, utilizzando fili umani a volte anche molto attorcigliati.

Lo stupore che caratterizza la mia storia personale e familiare non nasce infatti da situazioni che sono filate sempre lisce ma proprio dall'aver visto all'opera Dio che ha preso ogni difetto, ogni incomprensione, ogni durezza di cuore ed ha saputo illuminarla con l'aiuto di tante persone che mette sulla tua strada.

La mia famiglia di origine non era una di quelle particolarmente praticanti, anzi, eppure ho potuto sempre verificare che le cose che mi venivano dette erano realmente vissute, senza il timore o l'ipocrisia di dover nascondere ciò che si era sperimentato come doloroso o limitante.

In questo contesto il Signore mi ha raggiunto, fin da ragazzina, attraverso tante persone, tra cui ricordo bene alcuni sacerdoti, oltre ad alcuni catechisti ed animatori e, ricevendo delle gioiose testimonianze di fede, a poco a poco, ho sentito il bisogno spontaneo di "restituire", secondo il comando di Gesù "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date", diventando prima animatrice, poi insegnante, sposa e mamma e, da diversi anni, catechista.

In tutte queste dimensioni della mia vita quotidiana, ho sperimentato che non è difficile, con un po' di allenamento, trovare almeno un segno del Suo passaggio in ogni giornata, ed allora il sorriso, che esprime una gioia profonda, può apparire sulle labbra anche tra le lacrime, anche nei momenti di crisi, quando ancora non è chiara la direzione da prendere.

Un'esperienza che ho vissuto varie volte, proprio nel gruppo catechisti, in cui Gesù partendo dal nostro limite, sa portarci a sperimentare la "Gioia del donare e dell'annunciare", è la fase che in parrocchia ogni anno si vive in questo periodo cioè tra settembre ed ottobre, che io chiamo "Dei 5 pani e due pesci": quando cioè nella conta dei catechisti prima dell'av-

vio delle attività pastorali sembra che coloro che hanno accettato l'invito di fare catechesi non bastino a coprire i vari gruppi... In questo contesto, inoltre, tra di noi non regna sempre il massimo dell'intesa neppure su come sia meglio "spezzare questo pane" eppure, mentre viviamo questa fase con un misto di preoccupazione e speranza, Dio ogni volta parte dalla nostra inadeguatezza, dai limiti di ciò che umanamente siamo, e soprattutto da quel poco che comunque abbiamo messo a disposizione con generosità, per realizzare "una moltiplicazione" di forze, di fiducia, attesa, impegno, ascolto, che fanno sì che si possa ogni anno partire, per distribuire un po' di pane a tanti bambini e ragazzi, aiutati spesso dalla collaborazione di genitori e nonni.



Quando guardo a me stessa, ai catechisti dell'Unità pastorale, a tante persone che generosamente si presentano al primo incontro del gruppo catechisti, pur affermando di non essere preparate a tenere un gruppo, non posso non sperimentare il privilegio e la gioia di poter incontrare, anche oggi, Colui che chiamò allora dei semplici pescatori, per tenerli accanto a sé, facendoli diventare i primi annunciatori.

Un'altra occasione per sperimentare la gioia del donare, e che ogni catechista ha sicuramente vissuto, è il momento in cui, nel bel mezzo di un incontro dove regna, come al solito, un parlarsi rumoroso, e dove fino a quel momento era sembrato che i bambini avessero davvero ben altro per la testa, improvvisamente, iniziando a raccontare, con calma, un episodio della vita di Gesù, si crea un inaspettato silenzio... in quegli attimi senti che, attraverso quelle limitate parole che tu pronunci, magari aggiungendo dei dettagli frutto di fantasia ed inventiva, davvero Qualcuno è all'opera per moltiplicare quel pezzetto di pane che tu sei stato disponibile ad offrire.

Senti cioè che quelle che ti escono non sono solo parole, ma Dio sta usando il poco che hai da condividere per farlo diventare Annuncio, cioè pane fragrante e profumato che va a saziare la fame profonda di Dio che c'è nei nostri piccoli.

Ti accorgi allora che l'attenzione del bambino è rivolta a capire cosa succede, come quest'episodio va a finire, e spesso per capire meglio, i bambini rivolgono al catechista domande spontanee. Da insegnante, so che non è scontato che i bambini facciano domande, esse nascono solo quando un racconto cattura tutto il bambino, quando parla davvero alla sua esperienza. Queste sono esperienze certamente di vera gioia per tutto il gruppo, che lasciano un segno anche per gli incontri futuri.

La stessa esperienza, a dire il vero, hanno la gioia di sperimentarla coloro che, come è accaduto a me, lavorano con i genitori di questi bambini: tutti sappiamo come sia difficile oggi che un adulto esca di casa, dopo una giornata o magari una settimana intera di lavoro, per condividere un po' del percorso di catechesi del proprio figlio. Con pochi genitori a dire il vero è possibile che l'annuncio passi nella modalità di un incontro di catechesi per adulti, ma questo non è un buon motivo per non preparare del pane gustoso anche per loro, attraverso incontri pensati in equipe tra don e catechisti.

Quando succede, davvero nei volti di questi genitori appare il sorriso e lo stupore per aver ascoltato ed essersi confrontati nel piccolo gruppo, su una Parola, con la lettera maiuscola, che parla davvero alla loro

vita, e a partire dalla quale riescono ad avere scambi umani profondi ed arricchenti tra di loro.

Un passo importante, in parte da fare forse ancor più decisamente, è credere che lo Spirito può moltiplicare questo pane e farlo giungere ai più lontani attraverso tanti incontri occasionali che si hanno in paese, in campo sportivo o in palestra, o fuori di scuola mentre si attendono i ragazzi. Dopo vari tentativi di catechesi con gli adulti, sempre più mi convinco infatti che l'Annuncio gioioso passa oggi, ai più, attraverso la possibilità di incontrare, personalmente, qualche adulto in contesti quotidiani, fuori dalle stanze della canonica o dalle aule di catechismo. E' la "Chiesa in Uscita" che ci invita ad essere papa Francesco.

Rileggendo la mia esperienza, sento di dover dire perciò, un Grazie gioioso, a Colui che sa prendere su di sé la nostra fragile umanità e fare anche oggi, con la nostra disponibilità, cose grandi, realizzando un Annuncio che è in grado di rendere davvero più umana la nostra vita.



### **Per la condivisione**

*Abbiamo sentito un brano di Evangelii Gaudium e poi la testimonianza di Daniela che ha cercato di interrogarsi sul senso per la sua vita di quanto ha scritto il papa. I due scritti si richiamano fra di loro. Anche a noi viene proposto di fare lo stesso. Ci diamo una decina di minuti di lavoro personale in cui rileggiamo con calma i testi proposti. Cerchiamo poi di sentire cosa dicono alla mia vita di catechista anche portando a galla esempi e episodi concreti (come ha fatto Daniela). Dopo il lavoro personale condividiamo i nostri racconti in piccoli gruppi.*

### **Per la preghiera**

*Mettiamo al centro una Bibbia aperta.*

*Daniela, nel suo racconto, cita un brano di Vangelo: la moltiplicazione dei pani e dei pesci. La Parola di Dio le permette di leggere e dare senso a qualcosa che capita nella vita. Anche noi siamo invitati a fare lo stesso: pensare e scegliere un brano/episodio della Parola di Dio che quanto abbiamo raccontato della gioia di donare e annunciare ci evoca.*

*Chi vuole racconta il brano/episodio della Parola di Dio e dice il legame con la sua vita.*

*Alla fine tutti insieme*

*Signore Gesù, che nel dono totale della vita hai mostrato la via della realizzazione dell'uomo e del regno del Padre, sostienici nel dono che è annunciare il tuo Vangelo: la tua gioia sia ciò che ci abita, la tua gioia sia ciò che facciamo intuire a coloro che poni sulla nostra strada.*

# UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE, DEL LAVORO, GIUSTIZIA, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO

Mettiamo a disposizione alcune schede, pensate per degli **incontri di catechesi con gli adulti in parrocchia**. Si tratta di materiale prodotto dall'Ufficio diocesano di pastorale sociale nell'ambito delle normali attività annuali, adattato per un utilizzo più ampio e diffuso.

In particolare, le prime due schede sono il frutto della Giornata per la custodia del creato celebrata il 2 ottobre 2016, mentre la terza è quella preparatoria alla XIV Settimana Sociale diocesana che si terrà dal 13 al 17 febbraio 2017.

Il materiale qui offerto può essere utilizzato nella sua integralità, fruendo della scheda così come essa è strutturata, oppure prendendo spunto per qualche suo aspetto. Sarebbe opportuno per ogni tematica introdurre o proseguire con uno sguardo al territorio, riportando i concetti espressi nelle riflessioni al tessuto sociale o alla propria esperienza quotidiana. A tal proposito, al termine di ogni scheda, vengono indicati dei riferimenti utili.

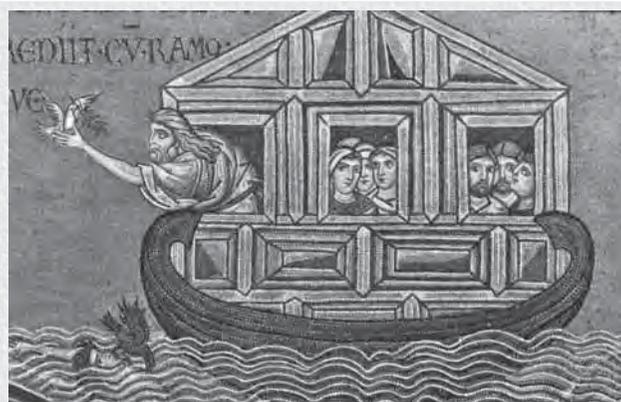
## SCHEDA 1 ACQUA: TRA MORTE E VITA. IL BATTESIMO, EVENTO DI MISERICORDIA

**Dalla prima lettera di Pietro (1 Pt 3,18-22)**

Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito. E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione; essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

**Dall'enciclica *Laudato Si'* di papa Francesco**

235. I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale. Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso. L'acqua, l'olio, il fuoco e i colori sono assunti con tutta la loro forza simbolica e si incorporano nella lode. La mano che benedice è strumento dell'amore di Dio e riflesso della vi-



cinanza di Cristo che è venuto ad accompagnarci nel cammino della vita. L'acqua che si versa sul corpo del bambino che viene battezzato è segno di vita nuova. [...] Per l'esperienza cristiana, tutte le creature dell'universo materiale trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato, perché il Figlio di Dio ha incorporato nella sua persona parte dell'universo materiale, dove ha introdotto un germe di trasformazione definitiva: «Il Cristianesimo non rifiuta la materia, la corporeità; al contrario, la valorizza pienamente nell'atto liturgico, nel quale il corpo umano mostra la propria natura intima di tempio dello Spirito e arriva a unirsi al Signore Gesù, anche Lui fatto corpo per la salvezza del mondo».

Riflessione

(a cura di don Alessio Magoga)

La prima lettera di Pietro lega l'acqua del diluvio all'acqua del battesimo. I temi, che si intrecciano in questo testo, sono comunque tanti.

1. Certamente sta a cuore a Pietro ribadire il fatto che **la salvezza del cristiano viene solo da Cristo**. È lui che salva, oggi, chi a lui si affida. Ma Cristo salva anche tutto il passato. Bellissima questa "capacità di recupero" del presente e del passato! Gesù non salva solo quanti lo hanno conosciuto dalla sua venuta ad oggi, ma risana anche le radici della storia. Gesù salva la storia dell'umanità dalla sua origine. È questo il senso del riferimento agli "spiriti che attendevano in prigione", cioè a quanti avevano rifiutato di credere a Noè e al suo segno – l'arca – che voleva essere una provocazione per la conversione. Cristo recupera anche il passato: tutti i vinti e gli sconfitti della storia, le storie perdute, le zone d'ombra, quanti sono caduti nel dimenticatoio...

2. Un secondo tema riguarda **la presenza del male nella storia**. Sappiamo che Dio ordina a Noè di costruire l'arca in previsione del diluvio, perché Dio stesso è scandalizzato dal male commesso dall'uomo. Ci troviamo di fronte ad una pagina tremenda della storia dell'umanità, in cui – dice la Scrittura – "Dio si pentì" (Gen 6,6) di aver creato l'uomo. Il male regnava ai tempi di Noè come pure sembra regnare anche oggi: pensiamo a quanto male l'uomo fa a se stesso anche nello scorcio di secolo che stiamo vivendo.

3. Eppure – proprio in uno snodo così deludente – **la misericordia di Dio** risplende grazie alle parole di Pietro. Pietro ci rivela che proprio quegli spiriti – cioè, proprio quelli che avevano rifiutato di credere in Dio ai tempi di Noè – sono salvati da Cristo. Non solo, Pietro sottolinea che già allora, ai tempi di Noè, la "magnanimità" – cioè la grandezza d'animo o la misericordia di Dio – "pazientava", cioè dava tempo, concedeva opportunità per la conversione agli uomini, attendeva che si ravvedessero... È il desiderio di Dio di vedere l'umanità salva, e non perduta. A Dio sta a cuore che l'uomo si salvi. Questo Dio desidera in profondità! Pietro vuole mettere in luce il fatto che **Dio ha vo-**

**luto usare misericordia all'umanità da sempre:** anche durante i tempi del male e del peccato. È stato l'uomo a non accogliere questa misericordia sovrabbondante che proveniva da Dio. Segno di misericordia agli occhi di Pietro appare proprio l'arca di Noè, perché attraverso di essa Dio salva una parte dell'umanità. Colpisce la traduzione del testo. Si legge che gli otto dell'arca non furono salvati "dall'acqua", come a dire che Dio in qualche modo li ha messi al sicuro dalle insidie delle acque del diluvio. Bensì "per mezzo dell'acqua": l'acqua non è un elemento di distruzione, ma è proprio lo strumento attraverso il quale si attua la salvezza. Come dire che senza il diluvio e senza quell'ac-



qua si sarebbe rovinata tutta l'umanità e sarebbero periti anche quegli otto. **Attraverso l'acqua del diluvio, Dio non ha distrutto l'umanità ma ha permesso a un piccolo gruppetto di salvarsi dalla distruzione imminente** e ha fatto sì che il suo progetto di bene sull'umanità potesse continuare a realizzarsi. È una visione diversa - quella di Pietro - che fa vedere un fatto drammatico – il diluvio – sotto una luce nuova: non una punizione divina, bensì **un atto salvifico attraverso il quale Dio salva l'umanità e le consente di sopravvivere a se stessa e al male da lei prodotto**.

4. A questo significato "positivo" del diluvio si collega Pietro per parlare del **battesimo**. Si intuisce questo paragone: come le acque del diluvio "salvano" l'umanità dalla morte certa, verso cui era incamminata a causa del proprio peccato, così ora l'acqua del battesimo salva il credente dalle sgrinfie del male e della morte. Le acque del diluvio, infatti, sono "figura del battesimo", cioè prefigurazione, annuncio, profezia del battesimo. Come se

Dio in quel gesto avesse voluto – in qualche modo – far intuire una realtà che sarebbe arrivata molto tempo dopo. Nell’Antico Testamento, le acque del diluvio salvano dalla distruzione totale dell’uomo (una distruzione fisica). Le acque del battesimo, invece, salvano l’uomo da una distruzione eminentemente spirituale: lo salvano dal suo legame col peccato e dalla morte spirituale. Il battesimo non è “rimozione di sporcizia”, dice Pietro: ha in mente alcuni gesti rituali resi vuoti dalla ripetitività, che Gesù talvolta stigmatizza, perché esposti a divenire gesti puramente “esteriori”. Il lavacro del battesimo assume invece un significato spirituale e interiore molto profondo.

**5. In cosa consiste la novità del battesimo cristiano?** Sono molto belle le parole che usa Pietro per descriverlo. Parla di una “invocazione di salvezza rivolta a Dio da una buona coscienza”. Attraverso questo gesto (il battesimo), il credente è coinvolto personalmente e – attraverso il battesimo e l’immersione nell’acqua – esprime **il desiderio e il bisogno di essere salvato da Dio**. Pensiamo al battesimo di Giovanni Battista: è definito un “battesimo di conversione”, cioè esprime la volontà del battezzato di cambiare profondamente vita, facendola finita col peccato e chiedendo aiuto a Dio per raggiungere questo scopo. Il battesimo cristiano conserva questa dimensione soggettiva ma ha due “movimenti”. Uno viene dal basso ed è la volontà di conversione del credente e dalla sua fede/fiducia in Dio. E uno viene dall’alto: è Dio che agisce e che opera la salvezza, in Gesù Cristo. Ci aiuta a comprendere meglio il significato del battesimo **il rito stesso**. Un tempo – nei primi secoli del cristianesimo – il battesimo si faceva **“per immersione”**. Poi è stato sempre più “stilizzato”. Oggi si versano appena alcune gocce di acqua sulla testa dei bambini e il segno rischia di perdere ogni evidenza. Il rito per immersione era molto suggestivo: i neofiti venivano accompagnati al battistero. Qui si toglievano i vestiti, che voleva dire abbandonare le vecchie abitudini, l’uomo vecchio con i suoi vizi e peccati. Poi si immergevano nella vasca del battistero sino ai fianchi, come segno di ingresso in un’acqua che rigenera e ricrea – l’acqua resa potente per la grazia dello Spirito Santo, donato dal risorto. Infine risalivano e, una volta asciugati dai diaconi, venivano rivestiti di vesti bianche, segno della nuova dignità che ormai

avevano assunto: quella di uomini liberi, fratelli di Cristo e fratelli tra loro, figli dello stesso Dio. L’immersione nell’acqua segnava davvero il passaggio dalla morte alla vita: dal peccato alla vita di grazia.

Entrare e uscire dalle acque del battistero rappresentava **un vero e proprio bagno nella grazia di Dio**. L’acqua del battesimo è acqua di salvezza in virtù della potenza dello Spirito Santo. Chi vi si immerge, grazie alla fede, si “impregna” della grazia di Dio e riceve in dono il frutto della sua misericordia. Immergersi nell’acqua significa proprio **entrare in pieno nella realtà rappresentata dall’acqua**: la grazia e la salvezza, espressioni della misericordia di Dio.

L’acqua del battesimo è trasformata **dalla forza e dalla potenza della Pasqua di Gesù**. Nella veglia pasquale, il sacerdote benedice l’acqua, usando queste parole, molto intense: “Ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa e fa scaturire per lei la sorgente del Battesimo. Infondi in quest’acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del Battesimo l’uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall’acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura. Discenda, Padre, in quest’acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo. Tutti coloro che in essa riceveranno il Battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte, con lui risorgano alla vita immortale”. L’acqua del battesimo assume così un nuovo significato e una nuova forza, in virtù della preghiera e della fede della comunità credente. Spetta al cristiano battezzato permettere che questa acqua espliciti tutta la sua potenza nella sua vita, acconsentendo allo Spirito di agire nella propria esistenza. L’acqua nella simbologia cristiana, quindi, è un elemento molto importante: segna l’intera esistenza del credente continuamente chiamato a passare dalla morte alla vita: morte al peccato e vita nuova in Cristo. Così un padre della chiesa scriveva attorno al quarto secolo: “Dove mai sta la Chiesa se non nella Mesopotamia?” intendendo per Mesopotamia la terra “tra i due fiumi”. Sono i fiumi delle lacrime del pentimento e quelle della consolazione. Morte al peccato e vita nuova in Cristo: questo è il cammino che continuamente il battezzato è chiamato a percorrere, in fedeltà al suo maestro, nella misericordia del Padre.

### DOMANDE E APPROFONDIMENTI

- Quali dimensioni del battesimo è oggi urgente recuperare? Cosa significa essere comunità di battezzati, impegnati nell'annunciare il Vangelo negli ambiti della vita sociale?
- Quali passaggi "pasquali" (da morte a vita) sono chiesti oggi alle nostre comunità cristiane e civili per abitare il presente?
- L'acqua del battesimo è acqua di salvezza. L'acqua è dunque un elemento che veicola e rende visibile l'agire dello Spirito Santo. Di quale "acqua" abbiamo bisogno oggi? Quali "sorgenti d'acqua" cercare? Ovvero, fuori di metafora: dove oggi lo Spirito ci sta parlando? Quali voci

o intuizioni profetiche possono animare il nostro impegno per la giustizia, la pace sociale, l'accoglienza e il riscatto del povero, la cura per la casa comune?

- L'acqua del battesimo ci fa nascere a vita nuova. Ci sono nel nostro territorio delle realtà sociali che si prendono cura della vita in tutte le sue forme. Durante la scorsa Giornata per la custodia del creato abbiamo ascoltato la testimonianza della fattoria sociale Il Ponte, di Ghirano: [www.fattoriasocialeilponte.it](http://www.fattoriasocialeilponte.it) Quali altre esperienze esistono nel nostro territorio? Sono conosciute e valorizzate?

## SCHEDA 2 ACQUA: TRA MORTE E VITA. L'INTRINSECA BONTÀ DELL'ACQUA

### Dal libro della Genesi (Gen 1, 1-10)

*In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.*

*Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona.*

### Dall'enciclica *Laudato Si'* di papa Francesco

28. *L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. Le fonti di acqua dolce riforniscono i settori sanitari, agropastorali e industriali. La disponibilità di acqua è rimasta relativamente costante per lungo tempo, ma ora in molti luoghi la domanda supera l'offerta*

*sostenibile, con gravi conseguenze a breve e lungo termine. [...]*

29. *Un problema particolarmente serio è quello della qualità dell'acqua disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno. Fra i poveri sono frequenti le malattie legate all'acqua, incluse quelle causate da microorganismi e da sostanze chimiche. La dissenteria e il colera, dovuti a servizi igienici e riserve di acqua inadeguati, sono un fattore significativo di sofferenza e di mortalità infantile. Le falde acquifere in molti luoghi sono minacciate dall'inquinamento che producono alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti. Non pensiamo solamente ai rifiuti delle fabbriche. I detersivi e i prodotti chimici che la popolazione utilizza in molti luoghi del mondo continuano a riversarsi in fiumi, laghi e mari.*

30. *Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. [...]*

*Riflessione***(a cura di don Andrea Dal Cin)**

Una lettura corretta della presenza dell'acqua nei testi biblici ci insegna a riscoprire la bellezza e l'importanza dell'acqua in ogni momento in cui si propone nel racconto, sia nei passaggi evidentemente ai nostri occhi positivi sia quelli, apparentemente, meno positivi.

Dobbiamo smetterla di giudicare l'acqua come buona o cattiva, creatrice o distruttrice. Oppure diciamo che è colpa dell'uomo se l'acqua diventa cattiva o buona, creatrice o distruttrice: questo giudizio morale sull'acqua non c'è nella Bibbia. L'unico giudizio morale nella Bibbia lo troviamo sul cuore dell'uomo, e non certamente sull'acqua. L'acqua, nella Bibbia, è così come è nella sua natura e come tale viene presentata.

Il termine "acqua" ritorna circa 580 volte nell'AT, 76 volte nel NT, metà nel solo vangelo di Giovanni. 1500 versetti dell'AT e oltre 430 del NT hanno a che fare con l'acqua. Ci sono il mare, il Giordano, le piogge, le sorgenti, i fiumi, i canali, i torrenti, i pozzi, le cisterne, i serbatoi celesti, il diluvio, l'oceano...

Non potrebbe essere altrimenti. Se la Bibbia è libro di Vita, dove c'è l'acqua c'è la vita. E il binomio acqua/vita, ormai per noi scontato, risuona fortemente in quel contesto geografico.

La Bibbia si apre con l'acqua (Genesi 1,3-10) e si chiude con l'acqua (Apocalisse 22,1): un grande fiume di vita che scorre per tutte le pagine dei libri della Bibbia. Una vitalità messa già al momento della creazione.

L'acqua è creatura buona. Perché?

### 1. Buona perché **CREATURA**.

L'acqua è creatura perché non è divinità, anche in alcuni casi malvagia. Ma creatura fatta e voluta da Dio proprio in quel modo e come tale va rispettata. Quando l'uomo pretende di dominarla, come fosse Dio, allora c'è qualcosa che non va. In qualche caso la natura ci ricorda che non possiamo dominare l'Acqua.

L'acqua è creatura perché obbedisce al comando del Signore. Vedi la creazione del mondo e la separazione delle acque in Genesi 1,3-10; prima la separazione delle acque, con lo stesso gesto della creazione; poi le acque si raccolgono al comando



dal tono perentorio; infine permettono l'apparire dell'asciutto, cosa buona anche questa. L'acqua è cosa buona al suo posto.

L'acqua è creatura anche nell'episodio del diluvio universale. Anche qui c'è un comando di Dio, è lui che decide di riaprire il confine che lui stesso aveva messo alle acque di sopra: non è l'acqua cattiva, l'acqua obbedisce ad un comando. Di malvagio c'è il cuore dell'uomo, come leggiamo in Genesi 6,5. Per quante teorie si possano riportare per spiegare il diluvio universale e per quante siano le ipotesi di individuazione di evento naturale specifico collegato, ha sempre a che fare con un nuovo inizio. L'acqua è creatura anche nella traversata del Mar Rosso. I gesti di Mosè sono gesti creativi, compiuti nei confronti di quel mare che sembrava togliere ogni possibilità di salvarsi dagli egiziani. È il Signore che comanda la storia, e che è più potente degli egiziani, e il potere esercitato sul Mare Rosso dimostra questa signoria.

Così nella traversata del Giordano. Siamo sul piano della creazione del popolo, con l'ingresso nella terra promessa: vedi Giosuè 3,15-17.

Questi episodi ricordano all'uomo che l'acqua è creatura, e creatura di Dio, non dell'uomo. L'acqua non è sotto il controllo dell'uomo. Come al solito il problema è pensare di essere noi Dio, capaci di controllo su tutta la creazione.

L'acqua ci ricorda anche i nostri limiti, il nostro posto, la nostra identità. E proprio perché creatura, l'acqua è ricevuta dall'uomo come dono di Dio.

## 2. Buona perché SORELLA.

La sorellanza si manifesta con una presenza continua e vicina in molti modi che la Bibbia non manca di far notare. Soprattutto nelle diverse manifestazioni naturali e meteorologiche, idrogeologiche:

### - Il fiume

Il fiume è un luogo di vita. Molti fiumi vengono nominati nel testo biblico. Con quali termini? Almeno due:

- Nahar, fiume vero e proprio
- Nahal, tipo un wadi, corso d'acqua intermittente e stagionale

Naturalmente dove c'era acqua c'erano anche i pesci. E i pesci erano cibo. Vedi Ab 1,14-16. Il fiume per eccellenza è il Giordano: ritorna per 189 volte. Giordano significa discesa, da jarad discendere: Gs 3,14-17.

### - La pioggia

Attesa in territorio arido, tanto attesa che ci sono ben 5 termini per dire la pioggia in un vocabolario povero come quello dell'ebraico biblico.

Pioggia significa fecondità, come in Deuteronomio 28,9-12. Fecondità che porta naturalmente ricchezza, ed è segno di benedizione. Dio benedice il suo popolo con la pioggia.

Interessante è l'approccio sapienziale di Gesù: Dio fa cadere la pioggia anche sui cattivi, come in Matteo 5,45.

Sorella acqua è dono per tutti, non è sorella solo dei buoni, e dunque non è qualcosa che si merita.

- **Acqua e neve:** vedi passi come Siracide 43,18-20; salmo 147; Isaia 55,10-11

- **Acqua e rugiada:** Isaia 45,8; Salmo 133,3

- **Acqua e sorgenti:** Deuteronomio 8,7. Salmo 104,10-12. Isaia 41,18. Sorgente significa insediamento, vita, villaggio, lavoro. Molte città portano il nome di una sorgente. Dio stesso è sorgente in Geremia 2,13. La sorgente rimanda continuamente ad un'esperienza del divino: basti pensare alle diverse località anche oggi legate ad un culto religioso e dove troviamo una sorgente.

- **Acqua e oasi:** Deuteronomio 34,3; Esodo 15,22-25; Esodo 17.

## 3. Buona perché SEGNO.

Segno di speranza. Infatti l'acqua prima o poi fini-

sce? E se venisse a mancare l'acqua? Ecco che ci sono immagini nel testo biblico relative al pensiero della fine, ma che non è fine: Isaia 35,6-7; 41,17-18; 44,3-4; Ezechiele 47.

L'acqua diventa così una **immagine per esprimere la forza della speranza nell'intervento di Dio**. E sul territorio ci sono segni visibili di questa speranza. Infatti, l'uomo ha sempre cercato di sfruttare al massimo le potenzialità dell'acqua. Anche nella bibbia troviamo questo sforzo con alcuni manufatti che avevano l'obiettivo di prolungare nel tempo e nei modi ciò che l'acqua naturalmente recava come benefici, come vita: manufatti che diventavano veri e propri segni di vita.

- **Pozzo:** Genesi 16,14; 29; Giovanni 4,6

- **Cisterne:** normalmente serbatoi per l'approvvigionamento idrico. Gabaon, scavata nel X sec, conteneva 180.000 litri d'acqua, 10 metri. Il profeta Geremia viene gettato in una cisterna, in Geremia 38.

- **Piscine:** avevano notevoli misure, fino a 120 metri in lunghezza. Erano riserve idriche: Giovanni 5,4 e 9,7.

## DOMANDE E APPROFONDIMENTI

- L'acqua è una creatura di Dio e un bene prezioso, essenziale per la vita. Come stiamo utilizzando questa risorsa? Inquinamento, spreco, privatizzazione: alcuni modi di danneggiare questa risorsa e la sua disponibilità per tutti. Come favorire il rispetto e la garanzia per tutti di quel bene comune che l'acqua rappresenta?
- Ci sono episodi drammatici che sono collegati all'acqua, come ad esempio l'esperienza dell'alluvione. Quali ricordi, quali danni hanno toccato le nostre zone? Quali mutamenti sociali e ambientali sono avvenuti come conseguenza di questi fatti tragici? Quali cause antropiche all'origine dei disastri ambientali? Come imparare dagli errori del passato?
- Episodi come quelli dell'alluvione hanno portato distruzione e morte, ma – pur nel male che hanno rappresentato – sono stati l'occasione per solidarietà fraterna e per un nuovo inizio. Qualche esempio o testimonianza? Ci aiuterà a cogliere con speranza come anche dal male possa nascere il bene...

## SCHEDA 3

EUROPA AL BIVIO. VALORI, SFIDE, FRAGILITÀ,  
PROSPETTIVE PER L'UNIONE EUROPEA**Dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco**

176. *Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio. Ma «nessuna definizione parziale e frammentaria può dare ragione della realtà ricca, complessa e dinamica, quale è quella dell'evangelizzazione, senza correre il rischio di impoverirla e perfino di mutilarla». Ora vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice.*

177. *Il "kerygma" possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità.*

*Riflessione*

**(a cura del Comitato organizzatore della XIV Settimana Sociale diocesana)**

**1. LE IDEE DI FONDO**

La ragione ultima di esistenza di uno Stato consiste nell'offrire ai propri cittadini sicurezza e giustizia, equità sociale e nel preservare le libertà e i diritti individuali. Coloro che nel secondo dopoguerra volsero lo sguardo all'esperienza dei trent'anni precedenti conclusero che negli Stati governati da nazionalismi, da populismi, da un linguaggio in cui il carisma si accompagnava alla menzogna, non avevano dato ai loro cittadini sicurezza, equità, libertà; avevano tradito anzi la ragione stessa della loro esistenza. Nel tracciare le linee dei rapporti internazionali tra

gli Stati, Altiero SPINELLI, Ernesto ROSSI, Eugenio COLONI con sua moglie Ursula HIRSCHMANN, militante antifascista tedesca, Alcide DE GASPERI e i loro contemporanei Robert SCHUMAN (ministro degli Esteri francese dal 1948 al 1952) e il suo consigliere economico Jean MONNET, Konrad ADENAUER (primo Cancelliere della Repubblica Federale di Germania), conclusero che **solo la cooperazione tra i Paesi europei nell'ambito di una organizzazione comune poteva garantire la sicurezza reciproca dei loro cittadini.**

**La democrazia all'interno di ogni Paese non sarebbe stata sufficiente; l'Europa aveva anche bisogno di democrazia tra le sue nazioni. Era chiaro a molti che erigere steccati tra Paesi li avrebbe resi più vulnerabili, anche per la loro contiguità geografica, meno sicuri; che ritirarsi all'interno dei propri confini avrebbe reso i governi meno efficaci nella loro azione.** Secondo costoro, le sfide comuni andavano affrontate con strategie sovranazionali anziché intergovernative: anche eminenti economisti mettevano in luce come i trattati intergovernativi finissero per fomentare il protezionismo, perché mancava il controllo congiunto delle risorse comuni.

L'azione comunitaria andava concentrata in ambiti in cui era chiaro che l'azione individuale dei governi non fosse sufficiente: il controllo congiunto delle materie prime della guerra, in particolare carbone e acciaio, costituì uno dei primi esempi.



In tal modo i padri del progetto europeo furono capaci di coniugare efficacia e legittimazione. Il processo era legittimato dal consenso popolare e trovava il sostegno dei governi: il progetto era diretto verso obiettivi in cui l'azione delle istituzioni europee e i benefici per i cittadini erano direttamente e visibilmente connessi.

**Il mercato unico, uno dei principali successi del progetto europeo, non è mai stato soltanto un progetto diretto ad accrescere l'integrazione e l'efficienza dei mercati. È stata soprattutto una scelta dei valori rappresentati da una società libera e aperta:** l'assicurazione delle libertà politiche, di pensiero, movimento, cura, istruzione, giustizia, difesa, che furono punto di riferimento per paesi che volevano sottrarsi alla dittatura o al totalitarismo - e così è stato anche per le successive adesioni di Grecia, Portogallo, Spagna o dei paesi dell'Europa centrale e orientale.

È anche per queste libertà che oggi flussi imponenti di rifugiati e di migranti cercano il loro futuro nell'Unione Europea. Del resto, radicando la democrazia l'Europa ha assicurato la pace, dimostrato che sicurezza e libertà non sono in antitesi.

**PER RIFLETTERE**

*Conosciamo la storia dell'Unione Europea e le sue istituzioni? Quali sono oggi i valori di fondo che tengono insieme l'Unione Europea? Ci sentiamo partecipi di una comune identità europea?*

**2. L'EUROPA IN CRISI**

Una insoddisfazione crescente nei confronti del progetto europeo ha caratterizzato gli ultimi anni del suo percorso: la democratizzazione dei paesi dell'Europa centrale e orientale e l'implosione dell'Unione Sovietica nel dicembre 1991 avevano spinto gli Stati membri ad allargare la Comunità a est e a introdurre anche un sistema di cooperazione nella politica estera e nella sicurezza interna. Ma dal 2004 la maggior parte dei paesi dell'U-



**nione è colpita dalla più grave crisi economica del dopoguerra:** la disoccupazione, specialmente quella giovanile, ha raggiunto livelli senza precedenti; i margini di azione dello stato sociale si sono ristretti per la bassa crescita e per i vincoli di finanza pubblica; in un continente che invecchia, è cresciuta l'incertezza sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici. Imponenti flussi migratori hanno rimesso in discussione antichi costumi di vita, contratti sociali da tempo accettati, hanno risvegliato insicurezza e suscitato difese. Il riequilibrio delle forze tra le nazioni più grandi, le continue tensioni geopolitiche, le guerre, il terrorismo, gli effetti del continuo, incalzante progresso tecnologico: sono fatti che in un breve arco di tempo interagiscono con le conseguenze economiche della globalizzazione, in un continente disattento verso la distribuzione dei suoi pur straordinari benefici. **Il senso di abbandono è provato da molti cittadini europei:** le risposte politiche talvolta date dalle singole nazioni richiamano alla memoria il periodo tra le due guerre: isolazionismo, protezionismo, nazionalismo, populismo. **Si assiste così alla duplice bocciatura nel 2005 da parte di Francia e Paesi Bassi del progetto di Costituzione Europea e più di recente all'uscita dall'Unione della Gran Bretagna con il referendum del 23 giugno 2016.**

Papa Francesco, in occasione del conferimento del Premio Carlo Magno (6 maggio 2016), sottolineava come da diverse parti crescesse *«l'impressione generale di un'Europa stanca e invecchiata, non fertile e vitale, dove i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva; un'Europa decaduta che sembra abbia perso la sua capacità generatrice e creatrice. Un'Europa tentata di voler assicurare e dominare spazi più che generare processi di inclusione e trasformazione; un'Europa che si va "trincerando" invece di privilegiare azioni che promuovano nuovi dinamismi nella società; dinamismi capaci di coinvolgere e mettere in movimento tutti gli attori sociali (gruppi e persone) nella ricerca di nuove soluzioni ai problemi attuali, che portino frutto in importanti avvenimenti storici; un'Europa che lungi dal proteggere spazi si renda madre generatrice di processi»*. Da qui il suo accorato interrogativo: *«Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà? Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli?»*.

#### PER RIFLETTERE

*Viaggiare senza confini, senza cambiare soldi, aiuti all'agricoltura... ma anche controlli serrati sul bilancio pubblico, solitudine nell'affrontare l'emergenza migranti, politica estera debole... la nostra vita è cambiata con l'adesione dell'Italia all'Unione Europea? E come, per i più giovani?*

### 3. TRA MEMORIA E CAMBIAMENTO: VALORI PER COSTRUIRE IL FUTURO

La crisi dell'idea stessa di Unione Europea, certamente reale e oggettiva, impone di comprendere le **sfide a cui l'Unione è chiamata per percorrere strade nuove, tra memoria e cambiamento**: riscoprendo i valori fondanti alla radice dell'esperienza unitaria e allo stesso tempo aprendosi

alla novità che il futuro rappresenta. Alcune provocazioni che ci vengono da chi ci ha preceduto: *«Se noi costruiremo soltanto amministrazioni comuni, senza una volontà politica superiore vivificata da un organismo centrale, nel quale le volontà nazionali si incontrino [...] rischieremo che questa attività europea appaia, al confronto della vitalità nazionale particolare, senza calore, senza vita ideale e potrebbe anche apparire ad un certo momento una sovrastruttura superflua e forse anche oppressiva»* (A. DE GASPERI, *Discorso a Strasburgo*, 12 gennaio 1951). Occorre orientare il processo di integrazione europeo verso una **risposta più efficace nell'assicurare la partecipazione**



**e la rappresentanza diretta dei cittadini, più attenta ai loro bisogni, ai loro timori e meno concentrata sulle costruzioni istituzionali.** Sempre più spesso le istituzioni europee sono accettate dai cittadini solo in quanto strumenti necessari a dare questa risposta. Ad esempio: un autentico mercato unico può restare a lungo libero ed equo solo se tutti i soggetti che vi partecipano sottostanno alle stesse leggi e regole e hanno accesso a sistemi giudiziari che le applichino in maniera uniforme. Il libero mercato non è anarchia; è una costruzione politica che richiede istituzioni comuni in grado di preservare la libertà e l'equità fra i suoi membri. Se tali istituzioni mancheranno o non funzioneranno adeguatamente, si finirà per ripristinare i confini allo scopo di rispondere al bisogno di sicurezza dei cittadini. **È urgente che all'UE sia riconosciuta e affidata la guida non solo in campo economico,**

**ma anche in ambito di politica estera, sicurezza, regolamentazione del lavoro, e che le istituzioni dell'Unione assumano con coraggio la responsabilità di scelte politiche di fondo: quale ruolo assumere per la pace internazionale, per l'equità tra i popoli, per la riscoperta del concetto stesso di "cittadinanza europea"?**

Non è certo un caso se in occasione della sua visita al Parlamento Europeo (25 novembre 2014), papa Francesco riconosceva come «*al centro dell'ambizioso progetto politico europeo [vi fosse] la fiducia nell'uomo, non tanto in quanto cittadino, né in quanto soggetto economico, ma nell'uomo in quanto persona dotata di una dignità trascendente*», capace cioè di aprirsi a Dio e di conservare la capacità pratica e concreta di affrontare le situazioni e i problemi. «*Il futuro dell'Europa dipende dalla riscoperta del nesso vitale e inseparabile fra questi due elementi. Un'Europa che non è più capace di aprirsi alla dimensione trascendente della vita è un'Europa che lentamente rischia di perdere la propria anima e anche quello "spirito umanistico" che pure ama e difende*». Accanto a questa, occorre riconoscere poi **altre priorità** che l'Europa deve affrontare e che si presentano come urgenti e che tuttavia presuppongono la dignità della persona umana come caposaldo: la **capacità dell'Europa di essere accogliente e di integrare**, pur con la necessaria regolamentazione, quanti chiedono ospitalità; la creazione di **nuovi posti di lavoro** e l'attenzione per la **famiglia**; l'**educazione** delle nuove generazioni; la continuazione nell'**impegno ecologico**. Inoltre, poiché attualmente l'UE può intervenire solo laddove i governi nazionali non sono in grado di agire individualmente, le iniziative comunitarie dovrebbero concretamente indirizzarsi in materia di **equità della tassazione**, di creazione di un fondo europeo di assicurazione contro la disoccupazione e per la riqualificazione professionale. Inoltre, i progetti comuni in Europa dovrebbero obbedire agli stessi criteri che hanno reso possibile il successo di settant'anni fa: dovranno poggiare sul consenso che l'intervento è effettivamente necessario e essere visibilmente connessi ai timori immediati dei cittadini; dovranno riguardare inequivocabilmente settori di portata europea o globale: tra questi, in particolare, i settori dell'immigrazione, della sicurezza e della difesa.

**PER RIFLETTERE**

*Far parte di una comunità arricchisce e stimola, ma richiede molto impegno: cosa vogliamo dall'Unione Europea? Quale contributo ci è chiesto come italiani e come cristiani al rinnovamento dell'UE?*

**Nota bene:** questa terza scheda può opportunamente essere divisa e usata per tre incontri di approfondimento sui paragrafi indicati, con le relative domande per la riflessione e l'eventuale condivisione in gruppo.

**PER L'APPROFONDIMENTO**

**XIV Settimana Sociale diocesana:  
13-17 febbraio 2017**

- Lunedì 13 febbraio, ore 20.30 a Pieve di Soligo – teatro Careni: "Europa, che ti succede?". Lettura della situazione europea, tra i valori che hanno permesso la nascita dell'Unione Europea e la crisi attuale. Quali sfide per l'Europa oggi?
- Mercoledì 15 febbraio, ore 20.30 a Conegliano – casa Toniolo: "Europa e Islam". Terrorismo fondamentalista islamico, immigrazione, paura dello straniero: come si pone l'Europa nel dialogo con l'alterità e, in particolare, con l'Islam?
- Venerdì 17 febbraio, ore 20.30 a Sacile – teatro Ruffo: "Il futuro dell'Europa". Quali passi sono possibili per ridare slancio, senso e forza ad un'Europa unita anche politicamente? Quali prospettive per il futuro? Quali le scelte coraggiose da fare?
- **La Settimana Sociale fa scuola.** Proposta per gli studenti delle scuole superiori di Conegliano e Vittorio Veneto: incontro sul tema dell'Europa, in dialogo con il prof. Franco Cardini, storico (3-4 aprile 2017).



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO **AVVENTO 2016**

# la gioia del **NATALE**

“In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione” (EG 120). “C’è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai vicini quanto agli sconosciuti” (EG 127).

Papa Francesco riporta il tema missionario alla vita di tutti i giorni, come forma di rinnovamento, stravolgendo l’idea di missione concepita solo come “in uscita” verso altri paesi. Chiede di essere attenti in primo luogo alla vita quotidiana e ad ognuno chiede di essere protagonista attivo della evangelizzazione. Egli ricorda che per questo rinnovamento è indispensabile aprirsi al mondo e sentirsi parte di un “popolo” che ha molti volti e culture diverse.

In questa ottica la Diocesi per mezzo del Centro Missionario ricorda quanto sia importante sostenere la formazione di discepoli missionari presenti in Italia o operanti nel mondo e attraverso l’iniziativa “Un posto al tuo pranzo di Natale” desidera ricordare quanto sia importante non dimenticare i poveri e quanti offrono il loro impegno nell’annuncio del Vangelo con grande fatica e senza i mezzi necessari.

Questo Natale può diventare un’opportunità per dei gesti solidali: in primis cercando di andare incontro alle persone straniere presenti nel territorio e lasciare spazio allo Spirito Santo affinché ci ispiri a vivere degli incontri personali autentici. Inoltre è possibile sostenere la formazione di Chiese in difficoltà che ci chiedono aiuto per la formazione dei loro discepoli missionari, consacrati o laici.





## La Diocesi continua il legame con Burundi, Brasile e Ciad

La Diocesi di Vittorio Veneto, a seguito della conclusione dei progetti legati ai "Fidei Donum" in Burundi, Brasile e Ciad, ha voluto tenere viva la relazione con queste realtà: attraverso il Centro Missionario e grazie a tutte le persone che hanno accompagnato questa esperienza, la Diocesi sostiene il lavoro dei Vescovi e dei discepoli missionari in queste Diocesi. Questa relazione è caratterizzata da un contatto aggiornato con le persone originarie, dall'accoglienza e ospitalità di presbiteri e laici provenienti da queste realtà... Inoltre, proprio attraverso l'iniziativa del Natale, sosteniamo progetti di formazione delle persone impegnate nella pastorale e nell'evangelizzazione locale.

## Animatori missionari nel nostro territorio

L'atteggiamento missionario va coltivato e accresciuto attraverso esperienze di incontro, di condivisione e soprattutto di formazione. Da tre anni è viva nella nostra Diocesi una commissione missionaria, composta da persone che hanno fatto un'esperienza missionaria e desiderano trasmettere e diffondere la gioia provata e si impegnano per formare nuovi animatori missionari. La commissione missionaria è uno strumento di animazione missionaria. Coinvolge tutte le persone interessate al tema missionario. Oltre ai cooperatori dell'ufficio missionario (Mariagrazia, Don Alberto, Roberta e Roberto), partecipano le persone che hanno fatto un viaggio missionario e hanno scelto di offrire un servizio, referenti di gruppi e associazioni impegnati in aiuto alle missioni (Foranie, Operazione Mato Grosso), religiosi (Dehoniani, Comunità di Villaregia, Suore del San Giuseppe) e collabora anche il MIP dei missionari della Consolata. Il gruppo si incontra una volta al mese per uno scambio di idee e per la programmazione dell'animazione. Alcune persone danno la disponibilità operativa e volontaria per rispondere alle richieste di testimonianza missionaria nelle parrocchie e nelle scuole.

## “Viaggiare” per “andare oltre”

Il viaggio missionario rappresenta un'occasione ineguagliabile di “allenamento missionario” oltre che una occasione per rivitalizzare la propria fede, un modo per “uscire” dalle nostre abitudini e aprirsi a nuovi orizzonti. Pertanto nel 2017 ci sarà un viaggio in Tanzania (Africa) dal 17 luglio al 7 agosto presso i missionari della Consolata. Nel mese di dicembre inizierà l'annuale percorso di formazione itinerante (“Andiamo Oltre”) in preparazione al viaggio e sarà aperto a tutti. Verranno approfondite tematiche inerenti la motivazione del “viaggiare”, il Vangelo dell'Amore, l'interculturalità, l'impegno e lo stile di vita, la visione del mondo oggi. Inoltre ci aiuteranno con la loro testimonianza persone che hanno vissuto una esperienza missionaria.



### Calendario del corso “Andiamo oltre”

Domenica 18/12/2016 dalle 15 alle 19 presso Castello Vescovile - Vittorio Veneto

Domenica 22/01/2017 dalle 15 alle 19 presso Comunità missionaria di Villaregia - Pordenone

Domenica 12/02/2017 dalle 15 alle 19 presso Missionari della Consolata – Nervesa della Battaglia

Domenica 12/03/2017 dalle 15 alle 19 presso Comunità Suore Giuseppine – Vittorio Veneto

Domenica 30/04/2017 dalle 15.00 alle 19.00 presso Casa dei Dehoniani – Vittorio Veneto

Campo Lavoro 27 – 28/05/2017 dalle 15.00 del Sabato fino alle 15 della Domenica – Ritrovo Vittorio Veneto

## Sentirsi vicini ai missionari nel mondo

Sono un centinaio i missionari (religiosi e laici) originari della nostra Diocesi che sono nel mondo.

Sono distribuiti in tutti e 5 i continenti, in ben 53 Stati. La presenza più sostanziosa è in Brasile e in Africa. Con queste persone cerchiamo di tenere i contatti, ove possibile, via email o via lettera. Quando rientrano sono invitati a passare al Centro Missionario per un saluto ed un aggiornamento. Grazie all'iniziativa di Natale riusciamo ad essere loro vicini inviando il settimanale diocesano L'Azione. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro di scriverci per questa occasione. Per questo Natale vi proponiamo alcuni pensieri di una famiglia italiana che ha scelto di vivere in Zambia. I genitori Simonetta e Enrico Carretta hanno portato con loro i 3 figli e con loro condividono la vita con il popolo Zambiano, mettendosi a disposizione della formazione dei bambini, in particolare con disabilità.



### Zambia 08/11/2016

Mi piace vivere in Zambia, perché per me questa è la mia casa. Sono nato e cresciuto qui. Questa è la mia casa ed è dove sono vissuto per tutti i 19 anni della mia vita. Mi piace vivere in Zambia perché il sole brilla di tutti i giorni, indipendentemente dal periodo dell'anno e il calore sembra avvolgerci come una coperta spessa in inverno. Un'altra importante ragione del perché mi piace vivere in Zambia è che ogni singolo giorno ti svegli e puoi ammirare un'alba ancora più meravigliosa di quella che vedresti nel "Re Leone". Ancora mi piace vivere qui perché ogni volta che gioco a calcio con i bambini locali, ci sono sorrisi ovunque li guardi nonostante stiano perdendo 5 a 0. Loro cercano



sempre di dare il massimo e se non riescono ci provano ancora. Le gioie della vita quotidiana in Zambia si trovano nelle semplici cose che vedi. Queste cose di tutti i giorni possono andare dal vedere il mio gatto, trovare un cobra enorme oppure invitare tutti i tuoi amici per una grigliata il sabato sera. **(Giuseppe)**

Ciao, sono Filippo Carretta e ho vissuto in Zambia per 16 anni, che è praticamente tutta la mia vita, io ho 16 anni. Seguo un corso di *home-school* inglese e devo andare ogni anno a Oxford, in Inghilterra, per fare gli esami. Vivere in un paese

del terzo mondo come lo Zambia è uno dei migliori modi per aprire la mente di un adolescente come me, perché mi fa vedere la vita dei bambini e delle persone meno fortunate di me. La mia vita in Zambia è l'aspetto fondamentale che ha definito e mi ha reso la persona che sono oggi. Il fatto di vedere gli altri bambini, anche più giovani di me, fare le cose che io o gli altri bambini in Italia non facciamo, mi fa capire quanto io sia fortunato. Ho visto bambini a piedi portare a casa un secchio d'acqua sulla testa, ho visto bambini percorrere a piedi molti chilometri per andare a scuola ogni giorno. Ho visto alla fine della giornata tanti bambini rannicchiati tutti assieme per fare i compiti per il giorno dopo. Ho anche visto bambine (di 5 anni o giù di lì) prendersi cura dei loro fratellini, tenendoli sulla schiena legati con un pezzo di stoffa o in braccio, mentre i genitori vanno a lavorare. Eppure, alla fine della giornata, quando questi bambini vengono fuori a giocare a calcio con me continuo a vedere i sorrisi sui loro volti mentre giocano con la palla. Anche le piccole cose rendono questi bambini felici. Anche il fare una semplice foto li rende felici. Vengono da me a mostrarmi il loro lavoro, cercano di imparare l'italiano o di insegnarmi la loro lingua. Mi ricordo quando avevo i capelli lunghi, la voglia che avevano di toccare i miei capelli: anche questo semplice gesto

li rendeva felici. Così ogni venerdì quando vado a giocare a calcio con mio fratello al "compound", io faccio del mio meglio per far trascorrere loro una bella giornata. La vita è dura qui in Zambia, ma quello che si può trovare qui non si può vedere in Italia. **(Filippo)**

Sono Damiano Carretta e ho sedici anni. Vivo a Chipata, in Zambia. Stare qui mi piace molto di più che stare in Italia perché qui la vita è più semplice. Le persone in Zambia sono più vive e vibranti. È una cultura calda: in Italia non sarà mai



scelta di vita?”. Ma poi li guardo e vedo tre ragazzi felicemente inseriti nella vita africana a cui non manca nulla. Camminano a piedi scalzi, giocano a calcio, condividono la nostra scelta. Una scelta semplice dettata non solo dalla voglia di aiutare il prossimo (lo avremmo potuto fare anche in Italia direte voi), ma anche una scelta di famiglia, di vita. La gioia dei sorrisi dei bambini quando camminiamo lungo la strada, la gioia nei volti delle mamme che abbiamo aiutato ad affrontare i loro mille problemi ma che non

si sono mai lasciate sopraffare dallo sconforto. La gioia di condividere la nostra vita con i Padri Comboniani che tanto ci hanno dato. E anche la gioia di rientrare in Italia e riabbracciare i nostri cari dopo uno o due anni di assenza e assaporare ogni attimo trascorso assieme. Cambierei quello che ho fatto? No, neanche una virgola. **(Simonetta)**

così, perché è fredda. Mi piace lo Zambia perché è un paese caldo e il calore fa essere le persone più amichevoli e accoglienti. Mi trovo più rilassato con la vita in Zambia. Percepisco che questo paese ha più da offrire in termini di esperienze esteriori e interiori. Le persone ti salutano e ti stringono la mano in Zambia. In Italia si è sempre preoccupati da tanti problemi. In Zambia impari che ognuno ha dei problemi ma che riesci facilmente a risolverli con il giusto atteggiamento. La vita in Zambia è bella. Mi sembra che in Italia si faccia fatica a “empatizzare” con le persone attorno a te e che conosci. In Zambia la capacità di entrare in empatia con le persone si impara subito e si usa ogni giorno. In Italia non puoi parlare a caso con uno sconosciuto come se fosse un amico. In Zambia questo è normale. Questo aiuta a far crescere la stima in se stessi! Questo è ciò che io amo della mia vita in Zambia. **(Damiano)**

Rileggere quello che hanno scritto i miei tre ragazzi mi ha fatto ancora una volta capire che le gioie della vita stanno nelle piccole cose. È facile nei momenti di sconforto dimenticarci di questo. Far crescere i miei tre figli in terra di missione non è sempre stato facile, tante volte mi sono fatta la domanda: “Faccio bene? Cresceranno normali? Saranno felici? Mi rinfacceranno un giorno la nostra





## Progetti per la gioia del Natale 2016

Per l'anno 2017, attraverso le offerte raccolte a Natale nelle parrocchie della nostra Diocesi, potremmo sostenere le seguenti iniziative:

Sostegno ai seminari delle diocesi di Livramento e di Caetité in **Brasile**. Euro 6.000,00.

Sostegno al progetto "Foyer Séminaire" che si occupa di accompagnare la formazione di giovani e futuri preti del **Ciad**. Euro 10.000,00.

Sostegno al Seminario di Muyinga e alla formazione dei catechisti e preti in **Burundi**. Euro 10.000,00.

Sostegno a preti studenti in Italia del **Congo Brazzaville**. Euro 4.000,00.

Sostegno ai seminaristi del "Providentia Dei" dell'arcidiocesi di Parakou in **Benin**. Euro 3.000,00.

Sostegno alla formazione di preti e laici nella Diocesi di Tete in **Mozambico**. Euro 3.000,00

Formazione preti stranieri presenti in Diocesi di **Vittorio Veneto**. Euro 5.000,00.

N° 70 abbonamenti settimanale diocesano "L'Azione" per missionari, religiosi e laici, originari della Diocesi in **servizio all'estero**. Euro 8.000,00.

**Animazione missionaria nella nostra Diocesi** comprensivo di personale, formazione e materiale per parrocchie. Euro 30.000,00.

Sostegno per la realizzazione Viaggio Missionario in **Tanzania** per estate 2017. Euro 5.000,00.

Il Centro Missionario metterà a disposizione delle parrocchie il consueto materiale (locandina e buste). Inoltre si mette a servizio per accompagnare nell'animazione persone, gruppi, parrocchie, associazioni. Vogliamo ringraziare di cuore tutte le persone che hanno contribuito e che contribuiranno anche quest'anno a realizzare queste iniziative. Piccoli semi per un raccolto fruttuoso che ci permette di continuare a vivere "la gioia del Vangelo".



## Rendiconto Il Natale di Misericordia 2015

Le offerte dal Natale raccolte nell'anno 2015-2016 (al 30 ottobre) ammontano a Euro 46.050,00. Con l'aiuto di un residuo dell'anno precedente di Euro 30.000,00 siamo riusciti a sostenere queste iniziative nell'anno 2016:

Sostegno ai preti "Fidei Donum" (Don Egidio Menon) per l'anno 2016. Euro. 3.500,00.

Viaggio in Ciad per la conclusione del progetto "Fidei Donum" e sostegno alla Diocesi di Sarh. Euro. 5.775,00.

Pagamento e invio dell'abbonamento settimanale "L'Azione" per n° 69 missionari originari della Diocesi e in servizio missionario all'estero. Euro 7.976,00.

Sostegno ai Seminari di Livramento e Caetité in Brasile. Euro 6.000,00.

Sostegno alla Diocesi Muyinga in Burundi. Euro 10.000,00.

Sostegno ai preti studenti in Italia del Congo Brazzaville. Euro 4.000,00.

Sostengo ai seminaristi del "Providentia Dei" dell'Arcidiocesi di Parakou in Benin. Euro 3.000,00.

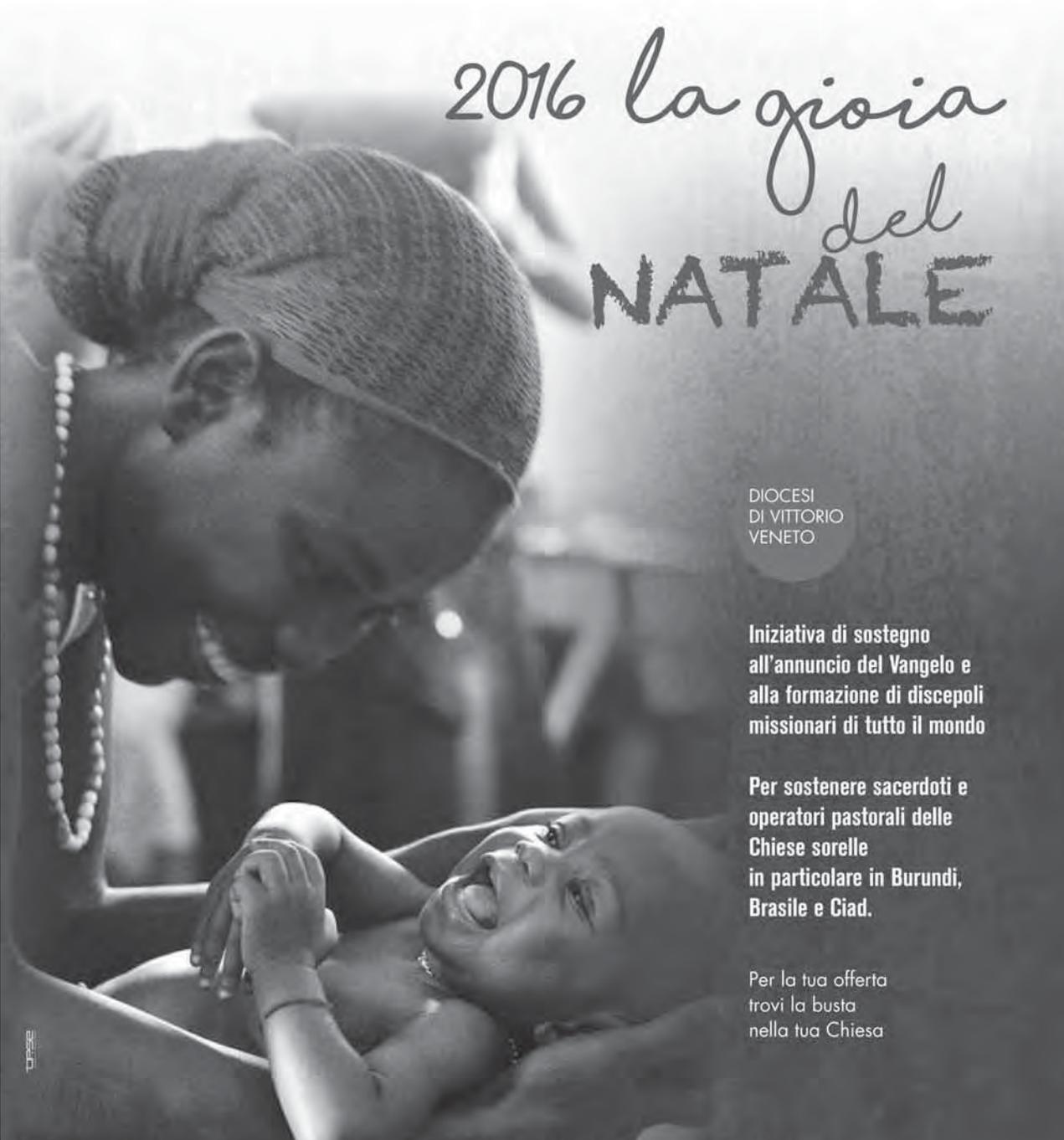
Sostegno alla formazione di preti e laici nella Diocesi di Tete in Mozambico. Euro 3.000,00

Sostegno per la formazione di n° 4 preti stranieri che risiedono in Diocesi di Vittorio Veneto. Euro 5.000,00.

Sostegno per la formazione di n° 2 preti stranieri che non risiedono in Diocesi. Euro 3.200,00.

Animazione missionaria nella nostra Diocesi comprensivo di personale umano, formazione e materiale per incontri e per parrocchie. Euro 35.000,00.





2016 la gioia  
del  
**NATALE**

DIOCESI  
DI VITTORIO  
VENETO

Iniziativa di sostegno  
all'annuncio del Vangelo e  
alla formazione di discepoli  
missionari di tutto il mondo

Per sostenere sacerdoti e  
operatori pastorali delle  
Chiese sorelle  
in particolare in Burundi,  
Brasile e Ciad.

Per la tua offerta  
trovi la busta  
nella tua Chiesa

**UN POSTO AL TUO PRANZO DI NATALE**

“Possa il mondo del nostro tempo,  
che cerca ora nell'angoscia ora nella speranza, ricevere la Buona Novella  
non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti o ansiosi,  
ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore,  
che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo”

Evangelii Gaudium